

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS BIELORUSSIA	3
INTERVISTA a Mario Giorgio Stefano Baldi, Ambasciatore d'Italia a Minsk	8
AFGHANISTAN L'Italia in Afghanistan con il procurement della NATO	12
ASIA Nuove opportunità per le imprese in Asia con la AIIB	14
PROCUREMENT NAZIONI UNITE INTERVISTA a Christian Saunders, Assistant Secretary-General for Supply Chain Management	18
UNHCR UNHCR: opportunità di collaborazione per l'Italia	20
CINA Cultura e creatività rimodellano Shanghai	22
CINA Fintech Made in China	25
AUSTRALIA Il Queensland guarda avanti rinnovando le infrastrutture	28
LIBANO PPP, l'acronimo per lo sviluppo del Libano	30
OMAN E' l'Oman il nuovo hub logistico globale	33
AFRICA L'Africa Orientale si apre agli investitori internazionali	36
GUINEA Conakry cerca capitali per potenziare l'idroelettrico	41
STUDI & ANALISI L'Italia è sempre più protagonista sui mercati internazionali	43
COMMESSE	49
CALENDARIO	51

LA BIELORUSSIA SI RINNOVA E PUNTA GLI OCCHI SULL'ITALIA



■ Progetto della nuova sede di Gazprom a Minsk, in costruzione da parte della ditta italiana Rizzani de Eccher

Non solo Europa. La Bielorussia, grazie alla posizione geografica strategica, è un trampolino di lancio per le imprese nel mercato euroasiatico e punta ad attrarre sempre più capitali internazionali attraverso il potenziamento di alcune zone economiche speciali che offrono incentivi e vantaggi fiscali alle aziende. L'Italia è percepita a Minsk come un *partner* affidabile e il *made in Italy* è considerato sinonimo di qualità e creatività. Alta tecnologia, impianti, macchinari, agroalimentare, arredamento e abbigliamento rappresentano i settori di punta per le esportazioni italiane nel Paese. L'*High Tech Park* è pronto ad accogliere imprese attive nei campi della tecnologia, dell'informazione e dell'innovazione e il parco industriale *Great Stone* offre numerose opportunità di investimento e agevolazioni fiscali per le imprese straniere.





Economia in crescita, incentivi fiscali e attenzione alla sostenibilità sono alcuni punti di forza della **Bielorussia**. Alta tecnologia, macchinari, agroalimentare, arredamento e abbigliamento tra i settori di punta per l'export italiano.

Le aziende italiane sono pronte a fare la loro parte fornendo farmaci, soluzioni logistiche e infrastrutture nell'ambito dell'*Afghan National Army Trust Fund*, il fondo multilaterale creato per sostenere l'Esercito dell'**Afghanistan**.

L'*Asian Infrastructure Investment Bank* investirà tra i 3,5 e i 4,5 miliardi di dollari per 15-20 progetti in **Asia** nel 2019. Le aziende possono fornire servizi di ingegneria e consulenze.

Le opportunità per le aziende italiane nel *procurement* delle **Nazioni Unite** sono state descritte da Christian Saunders, Assistant Secretary-General for Supply Chain Management.

Nel 2016 l'**UNHCR** ha lanciato il progetto '*Welcome. Working for Refugee Integration*', che assegna un logo alle aziende che favoriscono l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale.

Accelera il recupero di edifici e la costruzione di centri culturali a Shanghai che punta a portare il contributo dell'industria creativa e culturale sul PIL della **Cina** al 18% nel 2030.

In **Cina** la *fintech* ha registrato una crescita favorita dal contesto socio-economico, dagli interventi delle Autorità e dalla diffusione dei pagamenti digitali.

Il Queensland, in **Australia**, investirà 30,5 miliardi di euro in 4 anni nelle infrastrutture, per sostenere la crescita e attrarre capitali, sostenendo

40.500 posti di lavoro nel biennio 2019-2020.

Grazie a partenariati pubblico-privati sarà realizzato il 40% dei progetti del *Capital Investment Program* da 22 miliardi di dollari. L'*Economic Vision 2025-2035* punta a favorire la crescita del **Libano** attraendo investimenti in energia, acqua, trasporti e acque reflue.

L'**Oman Aviation Group** creerà un polo logistico nell'aeroporto di Mascate dando vita a un corridoio aereo per il trasporto merci, che passeranno da 223mila a 730mila entro il 2030.

Il PIL dell'**Africa** Orientale dovrebbe aumentare del 5,9% nel 2019 e del 6,1% nel 2020. Da agricoltura, infrastrutture e rinnovabili opportunità per le imprese. Focus su Burundi, Unione delle Comore, Gibuti, Eritrea, Etiopia e Somalia.

La **Guinea** ha un potenziale idroelettrico di 6.000 MW, da sfruttare realizzando dighe. Il piano si inserisce nella strategia di AREi per produrre 10 GW entro il 2020, portando la quota delle rinnovabili al 22% nel 2030.

La performance del commercio estero e le attività internazionali delle imprese italiane sono state al centro del **XXXIII Rapporto di ICE-Agenzia** 'l'Italia nell'economia internazionale' e dell'edizione 2019 dell'**Annuario ICE-ISTAT**. Significativo il ruolo della Farnesina che ha promosso iniziative per favorire la proiezione internazionale del nostro sistema produttivo. ■

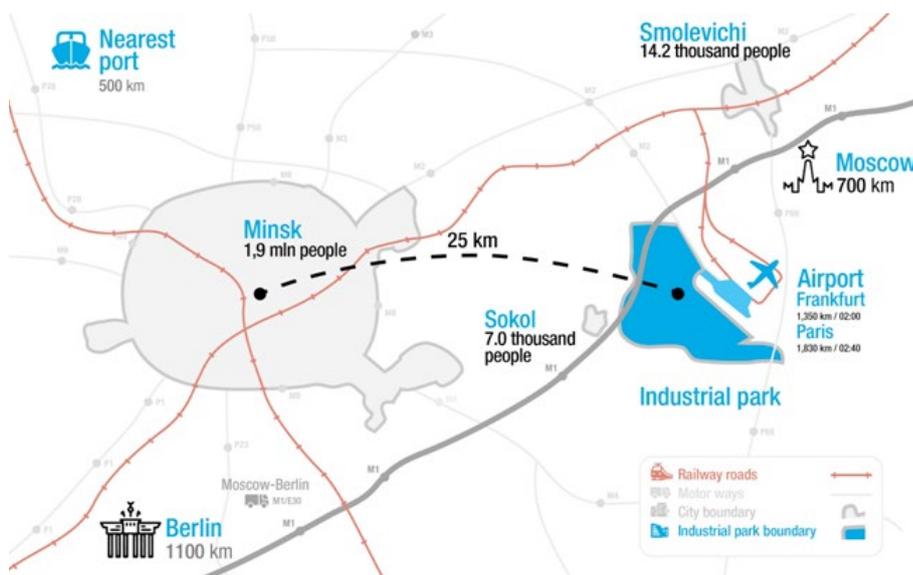




Segue da pag. 1

La Bielorussia si colloca attualmente tra i Paesi più interessanti dell'Europa Orientale sia in termini di posizione geografica, al centro dell'Europa, che di rapporti commerciali: è ritenuta infatti un trampolino di lancio per la penetrazione nel mercato euroasiatico. La cooperazione italo - bielorussa, nonché la panoramica sulle opportunità di investimento che il Paese può offrire, sono stati i temi al centro del 'Business Forum Italia-Bielorussia', organizzato dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), in collaborazione con ICE-Agenzia, che si è tenuto a fine giugno a Roma.

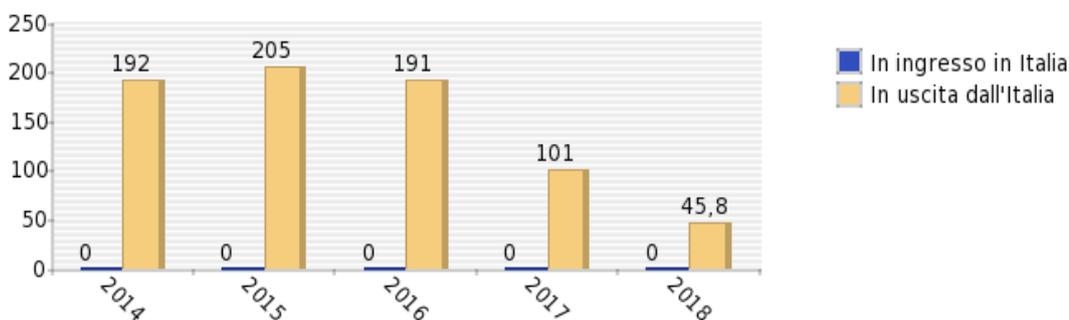
Negli ultimi anni in Bielorussia si è assistito a una decisa crescita economica, con il PIL che è aumentato di quasi il 4% nel 2017 e nel 2018. Per il periodo 2019-2023 la Banca Mondiale prevede una crescita media del 2% annuo. Un altro elemento di particolare importanza è la partecipazione della Bielorussia all'Unione Economica Euroasiatica (EAEU) insieme a Russia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan. Si tratta di un



■ Il parco industriale di Great Stone gode di una posizione geografica vantaggiosa. Fonte: Belt&Road forum for regional cooperation and development

potenziale bacino di circa 180 milioni di consumatori e del terzo mercato mondiale con un PIL di 4.500 miliardi di dollari, destinato a porsi come nuovo polo di sviluppo economico per i Paesi europei nella commercializzazione di prodotti e nella realizzazione di progetti di investimento. Inoltre il Governo di Minsk ha lanciato una serie di importanti riforme per lo sviluppo dell'imprenditoria e il potenziamento di alcune zone economiche speciali.

Nel Paese, grazie anche a una tradizione industriale che risale ai tempi dell'Unione Sovietica, è presente una manodopera qualificata, con buoni livelli di istruzione e salari medi relativamente contenuti. L'industria rappresenta circa il 30% del PIL e le varie imprese impiegano il



■ Il flusso di Investimenti Diretti Esteri in entrata e uscita della Bielorussia. Fonte: InfoMercatiEsteri

qualificata, con buoni livelli di istruzione e salari medi relativamente contenuti. L'industria rappresenta circa il 30% del PIL e le varie imprese impiegano il



■ Il tasso di crescita del PIL della Bielorussia. Fonte: *Trading Economics*

27,3% dell'occupazione totale. La gamma di prodotti realizzati nel Paese è piuttosto vasta e, nella produzione industriale, tra i settori più promettenti vanno annoverati l'industria di raffinazione, la produzione di macchinari, la lavorazione del metallo e del legno, la chimica e la petrolchimica e, recentemente, anche il comparto dell'energia rinnovabile. In linea generale, tali settori sono orientati alla fabbricazione e alla vendita di prodotti finiti: la Bielorussia non è infatti un Paese esportatore di materie prime, fatta eccezione per il potassio e il legname.

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali con l'Italia, l'interscambio commerciale tra i due Paesi è in costante aumento e si è attestato a 700 milioni di euro nel 2018, con una positiva dinamica dell'*export* italiano, che ha registrato un tasso di espansione del 6%. In Bielorussia, l'Italia è percepita come un *partner* serio e affidabile e gode di un'immagine positiva nella regione euroasiatica, con il *made in Italy* che è sinonimo di qualità, gusto, creatività ed eleganza. Alta tecnologia, impianti, macchinari, agroalimentare, arredamento e abbigliamento rappresentano i settori di punta per

le esportazioni italiane. Il tessuto imprenditoriale italiano presente sul territorio bielorusso è in prevalenza costituito da piccole e medie imprese, che negli ultimi anni sono raddoppiate, superando quota 200. L'Italia è il nono *partner* commerciale al

mondo per la Bielorussia e il sesto tra i Paesi dell'Unione Europea.

In aggiunta, l'Italia e la Bielorussia cooperano anche a livello umanitario, grazie ai programmi di riabilitazione sanitaria dei bambini di Chernobyl. Interessanti sono anche le potenzialità del settore turistico, con l'Italia fra le mete più ambite per il turismo bielorusso in uscita: a oggi ci sono 7 voli giornalieri da Roma a Minsk e altri 7 da Milano. Infine, da valutare positivamente è la durata del soggiorno senza visto per i cittadini italiani che si recano in Bielorussia, che è stata estesa a 30 giorni, a condizione che entrino nel Paese e poi ripartano dall'aeroporto nazionale della capitale.

Negli ultimi anni il Governo di Minsk ha adottato delle politiche di contenimento dell'inflazione, al fine di arginare la scarsi-

0,1 mld
€ - euro

+10,0 %
rispetto al 2017

■ La percentuale annua e il valore delle importazioni italiane dalla Bielorussia nel 2018. Fonte: SACE



lenco delle aziende residenti nell'area HTP è ampio e non include soltanto attività specializzate nello sviluppo di *software*, ma anche imprese dedite allo sviluppo e alla produzione di dispositivi ad alta tecnologia e di sistemi di controllo di veicoli aerei senza equipaggio, oppure all'erogazione di prodotti di formazione nel campo dell'IT. L'ingresso nel complesso non è complicato e, inoltre, favorisce ulteriormente i residenti che sono totalmente esenti dalla tassa sulle società.

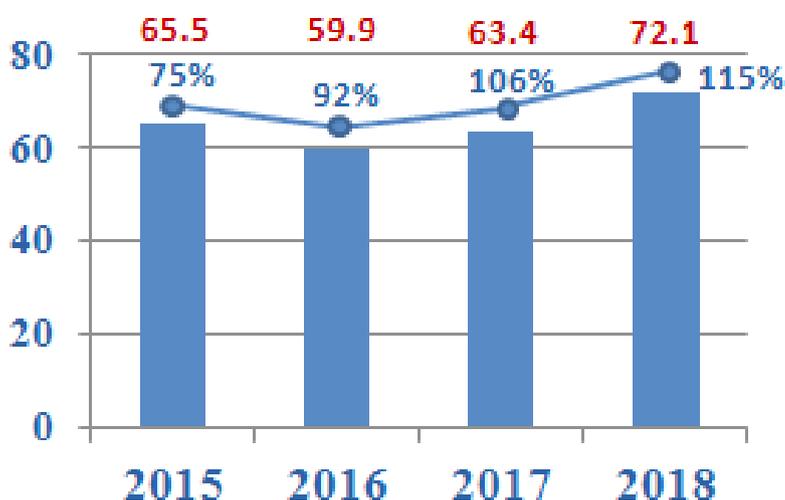
■ Le zone economiche speciali soggette a regimi preferenziali in Bielorussia. Fonte: Arzinger e Partners

tà di riserve valutarie e il debito pubblico. La riforma bancaria ha portato alla creazione della Banca Bielorussa per lo Sviluppo, che punta ad accumulare i crediti statali e a permettere il consolidamento delle banche commerciali nazionali. A oggi, inoltre, è facile registrare un'impresa nel Paese, grazie a una serie di incentivi e vantaggi fiscali. Innanzitutto non esiste la necessità di un capitale minimo e un'azienda può essere registrata in un giorno anche senza la presenza fisica di un cittadino straniero, in quanto è sufficiente una procura. Inoltre, sono necessarie solamente due settimane tra l'invio della richiesta e l'inizio dell'attività. Esistono poi delle zone speciali che sono soggette a regimi economici preferenziali.

La Bielorussia è un mercato attraente anche per le aziende nel campo della tecnologia dell'informazione e dell'innovazione, che possono ricevere agevolazioni fiscali, grazie al complesso *High Tech Park* (HTP). L'e-

lenco delle aziende residenti nell'area HTP è ampio e non include soltanto attività specializzate nello sviluppo di *software*, ma anche imprese dedite allo sviluppo e alla produzione di dispositivi ad alta tecnologia e di sistemi di controllo di veicoli aerei senza equipaggio, oppure all'erogazione di prodotti di formazione nel campo dell'IT. L'ingresso nel complesso non è complicato e, inoltre, favorisce ulteriormente i residenti che sono totalmente esenti dalla tassa sulle società. In aggiunta, il Paese è stato tra i primi ad aver legalizzato la cripto-valuta, le cui transazioni sono esenti da tasse fino al 2023 ed è considerato un *leader* mondiale nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Ogni anno viene esportato dalla Bielorussia un miliardo di dollari di servizi informatici.

Il parco industriale *Great Stone*, nella zona



■ L'interscambio commerciale della Bielorussia in miliardi di dollari. Fonte: National Centre for Marketing di Minsk



economica speciale di Belarus, offre numerose opportunità di investimento per le imprese straniere. La Bielorussia è un membro dell'Unione Economica Euroasiatica e si trova a cir-

ca 500 chilometri di distanza dai porti del Mar Baltico e a 25 chilometri da Minsk. Le aziende che risiedono in quest'area sono esenti dalle imposte sugli immobili e fondiari e dal pagamento dell'imposta sul reddito per 10 anni (che poi si ridurrà del 50% fino al 2062) e dalla tassa sui dividendi per 5 anni. Sono previsti anche benefici per i redditi dei dipendenti, in termini di spese ridotte per elettricità, acqua e gas, con un'IVA al 9%. *Great Stone*, per cui è stata quasi terminata la prima fase di sviluppo, si estende per 112 chilometri quadrati e conta attualmente 44 residenti già registrati, che dovrebbero raddoppiare su base annua.

La zona franca della città di Brest costituisce un ulteriore esempio di regime preferenziale. Con una popolazione di 350mila abitanti e una posizione geografica al confine con l'Unione Europea, Brest offre importanti opportunità di *business*, anche perché rappresenta l'unica tappa di transito bielorussa della Via della Seta. Ogni settimana 26 treni *container* attraversano la città, trasportando beni dalla Cina all'Europa e viceversa. Nell'area sono presenti 75 imprese, che contribuiscono al 30% della produzione industriale dell'intera zona franca. Le attrezzature e il materiale da



■ La Bielorussia ha una forte tradizione industriale e manodopera qualificata. Fonte: *National Centre for Marketing di Minsk*

costruzione importato per realizzare i progetti di investimento non sono soggetti a dazi doganali e alla tassazione sul valore aggiunto e fino al 2050 saranno in vigore anche benefici fiscali. Nell'area di Brest, infine, sono disponibili terreni liberi con infrastrutture ingegneristiche già collegate o aree di produzione pronte all'uso da affittare a imprese che necessitano di essere subito operative. E' stata inoltre riservata agli investitori italiani un'area di 26 ettari, completamente provvista di infrastrutture, che potrebbe espandersi fino a 200 ettari.

Infine, la Bielorussia offre anche progetti in partenariato pubblico-privato, in particolare nei settori logistico e dei trasporti. A questi si aggiungono il comparto farmaceutico, che sta attirando l'interesse degli investitori stranieri, e quello bancario.

LO SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY IN BIELORUSSIA: PROSPETTIVE E OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE ITALIANE

Con l'adozione del Piano Nazionale per lo Sviluppo della *Green Economy* anche la Bielorussia ha iniziato il suo cammino sulla via



della transizione energetica. Si tratta, a ben vedere, di una sperimentazione senza precedenti, considerata la quasi totale dipendenza del Paese dagli idrocarburi e la necessità di dotarsi rapidamente di nuove infrastrutture e tecnologie. Gli obiettivi sono, infatti, ambiziosi. Il Piano prevede che entro il 2020 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sia almeno pari al 6% del totale, oltre a fissare altri *target* specifici per riequilibrare il *mix* energetico, risultato dichiarato per la prima volta di interesse strategico nazionale. Si è avviato di conseguenza un profondo ammodernamento volto allo sviluppo di nuovi sistemi di gestione integrata dei rifiuti e di impianti di pirólisi, alla realizzazione di progetti di edilizia sostenibile, con una maggiore attenzione per l'efficientamento energetico, per l'agroindustria (zootecnia e biomasse) e per le *smart cities*. Si tratta di un progetto di ampio respiro, che ha aperto diverse finestre di opportunità per le nostre imprese. Sono quelli infatti tutti ambiti di nostra eccellenza tecnologico-industriale verso cui il sistema produttivo bielorusso si è dimostrato nel tempo particolarmente ricettivo, come dimostra la forte propensione bielorusso all'acquisto di macchinari *made in Italy*, che a oggi costituiscono più del 33% di esportazioni italiane in costante crescita: +32% nel 2017 e +6% nel 2018 (ISTAT).

Parallelamente, si sono aperte nuove modalità di finanziamento. Diverse sono infatti le possibilità proposte da SIMEST, che ad esempio può contribuire fino al 49% alla capitalizzazione di società italiane costituite all'estero, e da SACE, che offre schemi efficaci di garanzia all'esportazione italiana. A livello internazionale,

interessanti sono i progetti della Banca Mondiale, della Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo (BERS), della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e di altri istituti internazionali. Proprio la BERS ha, in particolare, messo a disposizione un fondo da 50 milioni di euro per progetti *green* nell'ambito della *Belarus Sustainable Energy Finance Facility*, mentre la BEI ha ufficialmente iniziato le sue attività in Bielorussia a fine 2018, co-finanziando l'ammodernamento dell'impianto di purificazione delle acque reflue di Minsk per 168 milioni di dollari e una linea di credito da 50 milioni di euro dedicata allo sviluppo delle PMI.

Per sfruttare quindi il nuovo corso di politica economica intrapreso dal Governo bielorusso, l'Ambasciata d'Italia a Minsk, in collaborazione con ICE-Agenzia, Confindustria Belarus, la Camera di Commercio Italiana per la Bielorussia e la Camera di Commercio e Industria della Repubblica di Belarus ha organizzato, a cadenza annuale, un Forum Economico bilaterale dedicato alla *Green Economy*, che giungerà, il prossimo 8 ottobre, alla sua terza edizione. Quest'anno il Forum sarà inaugurato nel contesto della più importante fiera bielorusso di settore, *'Energy Expo'*, che vedrà al suo interno per la prima volta anche un padiglione di imprese italiane. L'obiettivo dell'iniziativa è la promozione delle eccellenze imprenditoriali e tecnologiche italiane e l'avvicinamento dei nostri imprenditori ai finanziatori locali e internazionali, con il fine ultimo di contribuire al rilancio della nostra economia e al contrasto del cambiamento climatico. ■

ambasciata.minsk@esteri.it



INTERVISTA

all'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi

Ambasciatore, negli ultimi anni la Bielorussia ha beneficiato di una decisa crescita economica e questo trend dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni. Quali sono gli elementi di forza del Paese che possono attrarre gli investitori internazionali?

La Bielorussia di oggi è un Paese che desidera sviluppare un dialogo costruttivo con tutti i suoi *partner* europei e che offre interessanti opportunità per le nostre imprese. È vero, infatti, che negli ultimi anni il suo sviluppo è stato particolarmente dinamico, con un PIL sempre in positivo: +2,5% nel 2017 e +4% nel 2018. Per il 2019 e il 2020 ci aspettiamo ancora una crescita costante intorno al 2%. Anche i principali indicatori macroeconomici sono favorevoli, l'inflazione è controllata al 5,5% e il debito pubblico fermo al 45% del PIL. È quindi la stabilità il principale punto di forza della Bielorussia, a cui deve aggiungersi un accentuato interesse del suo Governo per l'attrazione degli investimenti e per lo sviluppo di nuove tecnologie. Sono diverse, infatti, le leggi e i decreti che nell'ultimo triennio si sono succeduti per garantire lo sviluppo dell'imprenditoria privata e per tutelare il *business*, anche straniero. In tutto questo i rapporti con l'Italia sono solidi e molto promettenti. Un esempio per tutti è il volume totale dell'interscambio, cresciuto senza interruzione. Secondo il Comitato Doganale Statale bielorusso il commercio bilaterale è passato da circa 350 milioni di euro nel 2016 a circa 700 milioni del 2018, con una netta predominanza del nostro *export*, +32% nel 2017 e +6% nel 2018. Speriamo di raggiungere nel 2020 il miliardo di euro. Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi

allo stesso tempo realistico, come emerso in occasione della Commissione Mista per la Cooperazione Economica bilaterale tenutasi a Roma il 25 giugno scorso. Si è trattato di un momento di dialogo e di confronto molto importante con il Governo bielorusso nel corso del quale abbiamo passato in rassegna le grandi potenzialità del partenariato economico, individuando gli strumenti volti a cogliere le opportunità esistenti.

Quali sono le principali opportunità di investimento che Minsk offre? In che settori si concentrano?

Fra i settori più promettenti vorrei menzionare, oltre al tradizionale comparto edilizio e infrastrutturale su cui già siamo attivi da tempo, senz'altro la *green economy* e lo sviluppo delle alte tecnologie. Come è stato più dettagliatamente illustrato dal nostro Ufficio Commerciale nel focus Paese, da alcuni anni anche la Bielorussia ha deciso di intraprendere una prima diversificazione ed efficientamento del-



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi, con il Ministro degli Esteri bielorusso, Vladimir Makei

le proprie fonti di energia. Si tratta di rinnovabili, gestione e trattamento dei rifiuti, edilizia sostenibile, efficienza energetica, agroindustria e smart cities. La transizione energetica è per tutti un percorso ambizioso e qui come altrove si schiudono interessanti opportunità per le nostre eccellenze di settore. Per scoprirne di più segnalò l'appuntamento del terzo Forum economico italo-bielorusso sulla green economy, che si terrà a Minsk il prossimo 8 ottobre. Vorrei poi ricordare la forte propensione bielorusso per l'*hi-tech*. Per renderci conto dell'importanza del settore per il Paese basta pensare che a inizio 2019 si contavano nel Parco di Alte Tecnologie quasi 400 imprese con un totale di circa 30.000 impiegati e un volume d'affari verso l'estero di circa 1,5 miliardi di dollari (+40% nel 2018 rispetto al 2017) che ha contribuito alla quasi totalità del surplus nell'*export* di servizi dalla Bielorussia verso il resto del mondo, in decisa crescita (+2,6 nel 2018 sul 2017).

Quante sono le aziende italiane presenti nel Paese e in quali comparti operano?

Il tessuto imprenditoriale italiano è ancora prevalentemente costituito da piccole e medie imprese. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrato un aumento di interesse anche da

parte di importanti realtà multinazionali, tra cui si segnalano i Gruppi Trevi, Manuli, Danieli e Rizzani de Eccher. Le nostre aziende sono attive nell'*oil&gas*, nella produzione di acciaio e nell'edilizia. Esistono poi uffici di rappresentanza e punti vendita delle più affermate aziende italiane non solo nei campi più tradizionali della moda e dell'arredamento, ma anche in altri settori, come la meccanica industriale e l'agroindustria. Registriamo anche un aumento deciso del numero delle imprese bielorusse a capitale italiano: negli ultimi dieci anni esse sono infatti raddoppiate, passando dalle circa 100 del 2010 alle oltre 200 di oggi. Questa comunità di imprenditori si è dimostrata particolarmente dinamica e ricettiva al nuovo corso della politica economica bielorusso. A novembre 2017 è stata costituita, in raccordo con l'Ambasciata, Confindustria Belarus, un ente senza scopo di lucro nato per aggregare, in un'ottica di sistema, le imprese italiane e le principali associazioni di categoria da tempo attive nel Paese, come la Camera di Commercio Italiana per la Bielorussia, che ne è socio fondatore onorario. La Camera, peraltro, offre i necessari servizi operativi e di assistenza alle imprese italiane che vogliono esplorare il Paese tramite il suo Centro di Promozione per l'Economia Italiana in Bielorussia, ora collegato a Confindustria. È prevista infine in autunno l'apertura nei locali dell'Ambasciata di un'antenna di ICE-Agenzia che opererà in sinergia con il nostro servizio economico-commerciale per promuovere e tutelare gli interessi italiani in Bielorussia.

parte di importanti realtà multinazionali, tra cui si segnalano i Gruppi Trevi, Manuli, Danieli e Rizzani de Eccher. Le nostre aziende sono attive nell'*oil&gas*, nella produzione di acciaio e nell'edilizia. Esistono poi uffici di rappresentanza e punti vendita delle più affermate aziende italiane non solo nei campi più tradizionali della moda e dell'arredamento, ma anche in altri settori, come la meccanica industriale e l'agroindustria. Registriamo anche un aumento deciso del numero delle imprese bielorusse a capitale italiano: negli ultimi dieci anni esse sono infatti raddoppiate, passando dalle circa 100 del 2010 alle oltre 200 di oggi. Questa comunità di imprenditori si è dimostrata particolarmente dinamica e ricettiva al nuovo corso della politica economica bielorusso. A novembre 2017 è stata costituita, in raccordo con l'Ambasciata, Confindustria Belarus, un ente senza scopo di lucro nato per aggregare, in un'ottica di sistema, le imprese italiane e le principali associazioni di categoria da tempo attive nel Paese, come la Camera di Commercio Italiana per la Bielorussia, che ne è socio fondatore onorario. La Camera, peraltro, offre i necessari servizi operativi e di assistenza alle imprese italiane che vogliono esplorare il Paese tramite il suo Centro di Promozione per l'Economia Italiana in Bielorussia, ora collegato a Confindustria. È prevista infine in autunno l'apertura nei locali dell'Ambasciata di un'antenna di ICE-Agenzia che opererà in sinergia con il nostro servizio economico-commerciale per promuovere e tutelare gli interessi italiani in Bielorussia.

Quali sono le riforme del Governo bielorusso già adottate o in programma per facilitare il business?



■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi, con il Presidente della Bielorussia, Alexander Lukashenko

La normativa volta a liberalizzare l'economia e facilitare il settore privato è variegata e in continua evoluzione. Fra i provvedimenti di maggiore impatto vorrei menzionare l'Ordinanza Presidenziale n. 7 sullo 'Sviluppo dell'Imprenditorialità nella Repubblica della Bielorussia' del 23 novembre 2017, che ha costituito il vero giro di boa per la tutela degli investimenti esteri. Si prevede una generale facilitazione per l'apertura di nuove imprese straniere, anche individuali, una riduzione delle ispezioni e della pressione fiscale, una semplificazione normativa che porta con sé una maggiore certezza del diritto e una riduzione delle asimmetrie informative fra imprenditori e Stato. Rientrano in questa disciplina agevolata diversi settori per noi interessanti, quali catering e ristorazione, alberghiero e accoglienza, turismo, trasporti, commercio, alta moda e sartoria, design di interni e complementi d'arredo, mobili, edilizia, programmazione software. Questo decreto è stato preceduto e seguito da una serie di altre nove ordinanze e decreti presidenziali che hanno notevolmente schiarito l'orizzonte per gli imprenditori stranieri interessati a questo mercato.

Sono presenti incentivi per gli operatori internazionali? In cosa consistono?

In Bielorussia sono stati creati diversi regimi preferenziali per gli investimenti. I principali sono le Zone Economiche Libere (in tutto 6, una per ogni regione del Paese), il Parco di Alte Tecnologie, il Parco Industriale e Logistico sino-bielorusso 'Great Stone', a cui si aggiungono alcune agevolazioni per le zone rurali. Per quanto riguarda le Zone Economiche, se l'imprenditore dichiara di voler investire almeno un milione di euro, i profitti su beni e servizi non saranno tassati per i primi cinque anni e, in seguito, le imposte sugli utili saranno dimezzate e non potranno comunque superare il 12%. Vorrei poi segnalare che, se l'imprenditore italiano volesse riesportare in Unione Europea non saranno comunque previsti dazi o tasse per i semilavorati in entrata e i beni in uscita, mentre l'IVA bielorussa sarà scontata del 50%. Per godere di ulteriori incentivi (come ad esempio l'azzeramento dell'IVA) e avere un quadro giuridico più solido è in ogni caso sempre possibile concludere un vero e proprio contratto di investimento con lo Stato Bielorosso. Suggerisco, però, di valutare con attenzione i tempi di realizzazione del progetto e le eventuali penali in caso di ritardo, qui applicate con un certo rigore.

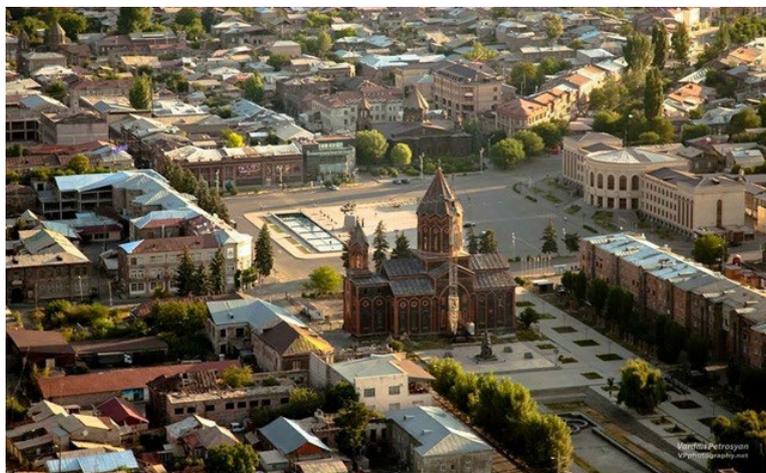


■ L'Ambasciatore d'Italia a Minsk, Mario Giorgio Stefano Baldi, durante la Festa della Musica 2018 a Minsk



IL MADE IN ITALY HA CONQUISTATO L'ARMENIA

Il *made in Italy* gode di grande popolarità in Armenia, tanto da essere ritenuto sinonimo di eleganza e qualità, cosa che rende i prodotti italiani molto ambiti dai consumatori nazionali. Inoltre, la sua posizione geografica fa sì che funga da anello di congiunzione tra i mercati asiatici e il Medio Oriente e rappresenti un *hub* logistico per i Paesi emergenti. Non va trascurato, infine, che il livello di scolarizzazione della popolazione armena, così come la preparazione universitaria, sono abbastanza elevati. La presenza di capitale umano dotato di un buon grado di specializzazione è tra gli elementi che potrebbero attrarre società estere nel Paese.



■ La città di Gyumri, al centro del progetto di riqualificazione del Governo armeno

A inizio giugno si è tenuto a Jerevan un *business forum* durante il quale sono state analizzate le opportunità per le aziende italiane in vari settori. In particolare, il Presidente della Repubblica, Armen Sarkissian, ha invitato le imprese disponibili a proporsi per la partecipazione (nella forma del partenariato o in *joint venture*) al progetto di riqualificazione della città di Gyumri. Il Governo, in cambio, fornirà ogni sostegno in vista di ulteriori commesse in Armenia. In particolare, sono in programma: la costruzione della residenza secondaria del Presidente della Repubblica, che sarebbe realizzata a sue spese per poi essere lasciata in eredità allo Stato, il restauro di immobili di pregio storico e la realizzazione di un centro commerciale. Inoltre, il Governo vorrebbe restaurare un edificio di pregio a Gyumri per destinarlo a ospitare un'Università sul restauro.

Tra i progetti dell'Esecutivo armeno in cui è stato richiesto il coinvolgimento delle aziende italiane - con contratti ad assegnazione diretta - c'è quello per lo sviluppo turistico di parte della costa del Lago Sevan attraverso la realizzazione di una *promenade* di circa 10 chilometri che divida l'area verde e la spiaggia dalle zone residenziali e commerciali. Infine, le Autorità armene hanno commissionato alla società di ricerca indipendente svedese, Libolaghen, uno studio settoriale sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti. Il rapporto verrà consegnato al Governo nel mese di settembre, dopodiché saranno decise le mosse successive, tra cui la pubblicazione di una gara internazionale per riorganizzare il sistema.



commerciale.jerevan@esteri.it



L'ITALIA IN AFGHANISTAN

CON IL PROCUREMENT DELLA NATO

Le aziende italiane pronte a fare la loro parte nei campi di difesa e sicurezza fornendo anche farmaci, soluzioni logistiche e infrastrutture nell'ambito dell'*Afghan National Army Trust Fund*, il fondo multilaterale creato per sostenere l'Esercito nazionale afgano

Il sistema produttivo italiano potrebbe godere delle ricadute positive derivanti dalla partecipazione ai fondi multilaterali a sostegno delle forze armate afgane di sicurezza e difesa. Si tratta del *Law and Order Trust Fund Afghanistan* (LOTFA), che è gestito dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) e mira a sostenere le forze di polizia afgane, e dell'*Afghan National Army Trust Fund* (ANATF), il cui obiettivo è quello di incrementare le capacità di sicurezza dell'Esercito nazionale afgano. Negli scorsi anni il contributo dell'Italia a entrambi i fondi è stato complessivamente di 120 milioni di euro. Le opportunità per le imprese italiane in questo contesto non

sono limitate al campo della difesa e della sicurezza ma includono anche la fornitura di farmaci e si estendono ai settori della logistica e delle infrastrutture, dove le aziende italiane sono particolarmente competitive. L'Ambasciata d'Italia a Kabul fornisce supporto informativo alle imprese interessate a partecipare ai bandi di gara, nel rispetto delle procedure stabilite dall'Ufficio NATO responsabile per la gestione dei fondi e dei progetti in ambito ANATF.

Nel corso degli anni l'area di intervento dell'ANATF si è ampliata notevolmente. Quando è stato creato nel 2007, il fondo puntava solo a sostenere l'attività di trasporto, infrastrutturale, di formazione e di acquisizione di attrezzature per le forze armate afgane. Due anni dopo è stato siglato il primo *Memorandum of Understanding* (MoU) tra il Consiglio Nord Atlantico, gli Stati Uniti e SHAPE e tra le aree di intervento del fondo sono state incluse le attività connesse con l'ad-



■ Il Segretario Generale della NATO, Jens Stoltenberg, con i membri del board dell'*Afghan National Army Trust Fund*. Fonte: NATO



■ L'Afghan National Defence and Security Forces a cui sono dedicate attività di formazione e professionalizzazione finanziate dall'ANATF

destramento del personale e l'approvvigionamento di carburante e di beni non durevoli. Nel 2011 l'aggiornamento del MoU ha permesso di includere anche ulteriori attività finalizzate all'alfabetizzazione, alla formazione linguistica inglese e alla professionalizzazione dei militari dell'*Afghan National Defence and Security Forces* (ANDSF).

Le decisioni in merito ai piani trimestrali di attuazione dei progetti, alla relazione d'esecuzione annuale, ai rapporti di controllo da parte di agenzie esterne indipendenti, ai costi di gestione del fondo, alla correttezza delle operazioni finanziarie e alla revisione dei documenti contabili vengono prese dall'*ANA Trust Fund Board*, che si riunisce trimestralmente. Per quel che riguarda l'impiego dei fondi, la maggior parte dei finanziamenti viene utilizzata per il sostegno infrastrutturale e logistico, l'addestramento, le attività a favore delle donne, le attività di C4ISR (comando, controllo, coordinamento e comunicazione, *intelligence* e sorveglianza) e l'approvvigionamento di forniture farmaceutiche.

Sul fronte dell'elaborazione delle proposte progettuali il ruolo chiave è svolto dal *Requirement Owner* (RO), che, insieme alle controparti afgane, identifica le esigenze specifiche dell'ANDSF ed elabora una proposta di progetto da trasmettere all'Ufficio NATO ANA Trust Fund Office (il NATFO, che si occupa della gestione del fondo), che ne valuta la corrispondenza con il mandato e le priorità strategiche dell'ANATF. Ogni proposta viene poi sottoposta all'esame del *Board* che decide il suo eventuale inserimento tra le attività finanziabili dal fondo. A questo punto il progetto viene aperto al finanziamento da parte di un donatore internazionale dell'ANATF e, una volta finalizzato ciò, l'Ufficio NATFO inoltra una lettera di mandato alle agenzie di *procurement* della NATO: la *NATO Support and Procurement Agency* (NSPA) oppure la *NATO Communications and Information Agency* (NCIA). Tali agenzie esperiscono le procedure telematiche di gara necessarie per individuare la ditta affidataria.

La procedura di affidamento, oggetto di gara pubblica internazionale, è di competenza dell'agenzia di *procurement* incaricata e risponde ai criteri di imparzialità, trasparenza e concorrenza. Possono partecipare le aziende dei Paesi parte della coalizione NATO che siano formalmente registrate sui portali della NSPA e della NCIA. ■

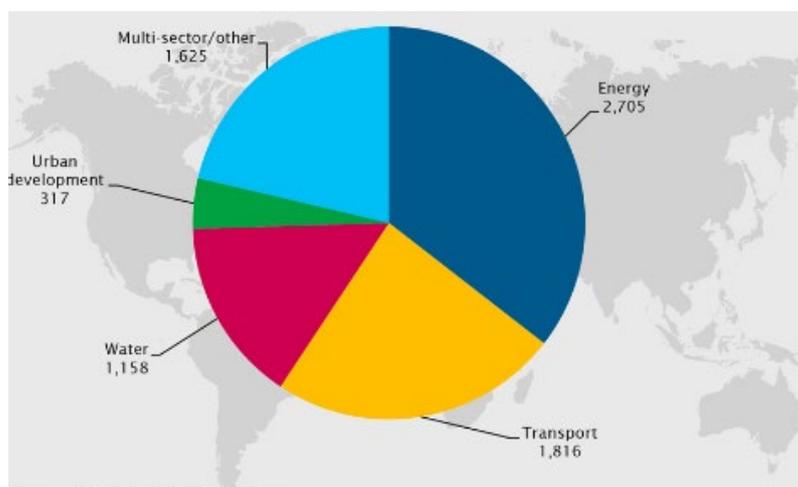
ambasciata.kabul@esteri.it



NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE IN ASIA CON LA AIIB

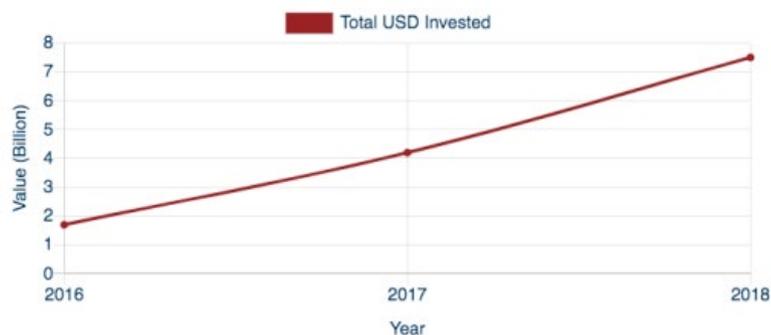
L'*Asian Infrastructure Investment Bank* investirà tra i 3,5 e i 4,5 miliardi di dollari per 15-20 progetti in Asia nel 2019. Le aziende possono godere delle opportunità offerte dal *procurement* fornendo servizi di ingegneria e consulenze tecnico-economiche.

Le attività della *Asian Infrastructure Investment Bank* (AIIB) rispetto alle altre Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS), nonché la partecipazione al *procurement* nel settore dei servizi di ingegneria e delle consulenze tecnico-economiche sono stati i temi principali del seminario tecnico-operativo, che si è tenuto a Roma lo scorso giugno ed è stato organizzato da ICE-Agenzia in collaborazione con OICE (Associazione delle Organizzazioni italiane di Ingegneria, Architettura e Consulenza). Hanno preso parte all'evento il Direttore Generale di ICE-Agenzia, Roberto Luongo, il responsabile del *procurement* della AIIB, Giacomo Ottolini, e numerosi rappresentanti imprenditoriali italiani e asiatici.



■ I progetti finanziati dalla AIIB per settore (in miliardi di dollari). Fonte: *Financial Observer*

Si stima che il fabbisogno di infrastrutture dell'area Asia-Pacifico nel 2030 sarà di 1.700 miliardi di dollari. Alla fine del 2018 erano stati approvati progetti per oltre 7,5 miliardi di dollari in 13 Paesi membri dell'AIIB. La Banca prevede inoltre di investire ulteriori 3,5-4,5 miliardi nel corso del 2019 in circa 15-20 progetti.



■ Il valore totale degli investimenti della AIIB (in miliardi di dollari). Fonte: AIIB

La AIIB è una banca multilaterale di sviluppo, istituita nel 2015 da 57 Paesi e divenuta operativa nel 2016. L'idea di fondo è quella di contribuire a creare un clima favorevole all'attrazione di capitali privati per rendere i Paesi meno dipendenti dagli aiuti economici



■ Un quadro della *membership* della AIIB. Fonte: AIIB

esterni. L'adesione è aperta a tutti i Paesi membri della Banca Mondiale e dell'*Asian Development Bank* (ADB) e oggi l'istituto finanziario conta 97 membri, di cui 67 regionali - quelli appartenenti all'area dell'Asia-Oceania, secondo la definizione delle Nazioni Unite - e 30 non regionali.

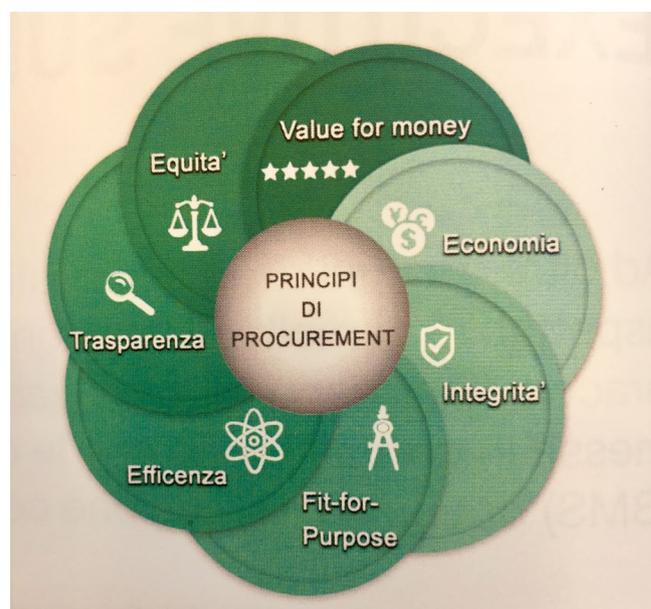
La Banca ha un capitale sociale sottoscritto dai membri pari a 100 miliardi di dollari, di cui il 20% effettivamente versato e il restante 80% a chiamata, che non può essere mai utilizzato per finanziare prestiti ma solo per estinguere debiti nei confronti dei detentori di sue obbligazioni, nel caso in cui la AIIB fosse insolvente. I criteri per la sottoscrizione del capitale e la relativa assegnazione di azioni sono stabiliti sulla base del PIL del Paese in relazione all'economia globale e la Banca segue la prassi del voto ponderato. La Cina è il principale azionista con il 30,8% del capitale sottoscritto, seguita dall'India, con l'8,3%, e dalla Russia, con il 6,3%. L'Italia ha sottoscritto il 2,66% delle azioni ed è quarta in Europa dopo la Germania, che detiene il 4,5% del capitale, la Francia (3,4%) e il Regno Unito (3,1%). In questo contesto il voto della Cina pesa per circa

il 26,6% nella *governance*, conferendole di fatto un diritto di veto su tutte le decisioni chiave, per le quali è richiesta una maggioranza del 75%.

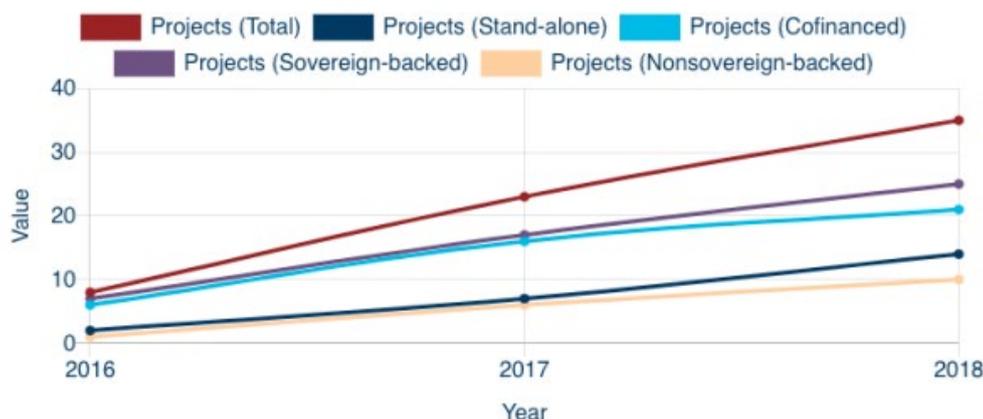
Per quanto riguarda la struttura della *governance* è molto simile a quella delle

altre banche di sviluppo ed è costituita da un Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), da un Consiglio dei Direttori Esecutivi (*Board of Directors*) e da un Presidente. Il Consiglio dei Governatori è la massima autorità dell'Istituto, si riunisce annualmente ed è composto dall'insieme dei Governatori

nominati da ciascun Paese membro. I poteri includono le variazioni nella classificazione della regione asiatica, il cambia-



■ I principi del *procurement* della AIIB. Fonte: AIIB



■ I progetti della Banca di Investimento Infrastrutturale Asiatica. Fonte: AIIB

mento dello *status* di non residenza del Consiglio dei Direttori Esecutivi, la variazione del requisito di *membership* regionale al 75%, l'aumento del tetto limite dei prestiti, l'apertura di filiali, la disciplina di fondi fiduciari, i finanziamenti nei Paesi non membri e l'approvazione del bilancio annuale.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi è responsabile delle operazioni della Banca ed è composto da funzionari eletti da uno o più Governatori, in rappresentanza dei Paesi membri: sono 12 in totale. Una peculiarità consiste nel fatto che il Consiglio dei Direttori Esecutivi è "non residente", ovvero i funzionari non vivono o lavorano a Pechino ma mantengono il loro ruolo e la loro residenza nei Paesi d'origine e vengono convocati in media ogni trimestre, solitamente a Pechino. Per quanto concerne le funzioni, si limitano a stabilire le politiche di indirizzo, a supervisionare la gestione delle attività ordinarie, ad approvare alcuni prestiti e definire la pianificazione. Il Presidente è invece eletto dal Consiglio dei Governatori con almeno il 75% dei voti, per un mandato di 5 anni, e deve essere cittadino di uno Stato

membro regionale.

Nei primi tre anni di attività la AIIB si è focalizzata su progetti in co-finanziamento con le altre Banche multilaterali, per la maggior parte riguardanti la connettività infrastrutturale. Nel dettaglio, gli investi-

menti devono puntare alla promozione dello sviluppo sostenibile e al miglioramento delle infrastrutture in Asia. L'Istituto può però decidere di approvare finanziamenti a soggetti al di fuori della regione asiatica, previa approvazione da parte del Consiglio dei Direttori Esecutivi, anche se le priorità rimangono i Paesi



31%
del capitale
sottoscritto.



diritto di veto su tutte
le decisioni chiave
della Banca.

■ La Cina è il principale azionista della AIIB con quasi il 31% del capitale sottoscritto, che le conferisce un diritto di veto su tutte le decisioni chiave. Fonte: PwC



■ La mappa dei membri regionali e non regionali dell'AIIB

a basso reddito. Un esempio è dato dal progetto di costruzione di 11 centrali fotovoltaiche sostenibili in Egitto, approvato perché contribuisce a incrementare la capacità del Paese di produrre energie rinnovabili e a posizionarlo come *hub* energetico regionale. I principi che governano le operazioni di finanziamento riguardano la sostenibilità ambientale (i progetti devono essere in linea con gli obblighi internazionali in materia di cambiamento climatico), la connettività transfrontaliera, che concerne i progetti che connettono più Paesi o regioni, e la mobilitazione di capitale privato.

La Banca può erogare prestiti sovrani direttamente al Paese beneficiario o prestiti non sovrani concessi a entità come imprese private o partenariati pubblico-privati.

Quelli sovrani hanno una scadenza massima di 35 anni, mentre per quelli non sovrani l'ammontare del prestito non può arrivare al 35% del costo complessivo del progetto. Sul fronte delle operazioni di co-finanziamento, a maggio 2019 oltre il 50% sono avvenute in *partnership* con altri Istituti multilaterali di sviluppo.

Le procedure di *procurement* sono in linea con quelle adottate dalle maggiori Banche Multilaterali di Sviluppo, prima fra tutte la Banca Mondiale. Tali procedure sono contraddistinte dall'ado-

zione dei principi del *'value for money'* (valore per soldi) e *'fit for purpose'* (adatto allo scopo). Il primo mira ad assicurare una maggiore attenzione alla qualità, tramite regole più flessibili, mentre il secondo si basa sul fatto che per ogni progetto - specialmente quelli più complessi - viene elaborata una specifica strategia, basata su un'attenta analisi del mercato. L'obiettivo ultimo del *procurement framework* risulta quello di migliorare la qualità delle iniziative, ridurre la tempistica e migliorare il sistema di consegna. Inoltre, la Banca si impegna a garantire un elevato livello di trasparenza, offrendo opportunità di trattamento paritario e consentendo a imprese di ogni nazionalità di poter presentare un'offerta. ■



INTERVISTA a Christian Saunders, Assistant Secretary-General for Supply Chain Management

What opportunities are offered by UN Procurement to Italian companies? What is Italy's positioning among all the UN contracting companies?

More than 5,500 Italian companies are registered with the United Nations System as potential vendors and the active participation of Italian companies in tender opportunities is appreciated and valued by the UN. We have found that Italian companies offer high quality and innovative products and services at competitive rates and the collective expertise of Italian companies, as well as their continued support, plays a vital role in helping the UN achieve its mandates.

According to the 2018 Annual Statistical Report, Italy is ranked 15th in Procurement volume among UN agencies. Furthermore, Italian companies accounted for an overall business volume of USD364.46 million across 37 UN organizations; they provided services in the areas of food and beverages, management, and transportation and engineering. In the United Nations Secretariat alone, Italian suppliers accounted for a business volume of USD68 million. Leading commodities include building and construction services, transportation, furniture and aviation services, including unmanned aerial systems.

Italian suppliers are frequent attendees at UN business seminars, including the UN Technology Fair held in Valencia, Spain (2017), and the annual European Union Procurement Forum in New York. Earlier this year - in cooperation with other countries - the Italian Trade Agency hosted an International Procurement Seminar in Rome which was attended by several Italian



■ Christian Saunders, Assistant Secretary-General for Supply Chain Management

businesses offering critical goods and services for UN operations, such as emergency and refugee operations, ICT and technology, food, fisheries and agriculture, construction and engineering, logistics and aviation, and medical and pharmaceuticals. Additionally, the UN and several other UN agencies participated in an International Procurement seminar in Rome on 16-17 May 2019. The UN was also proud to offer training sessions to Member States, including Italy.

As evinced by the UN system, which has a total annual procurement volume of USD18 billion, there are ample opportunities for new partnerships and more business. The UN is currently focusing on the development of more strategic approaches to procurement - not only across the Secretariat, but also across the whole UN system in order to streamline



business models - to do things faster, and at less cost.

To achieve this, we know we must source innovative goods and services, and we are engaging with new suppliers to help us tackle the challenges of attaining peace, security and SDGs by 2030. Therefore, we invite and highly encourage Italian companies, especially SMEs and women owned businesses to compete for business opportunities with the UN.

Where can an Italian company find useful info on UN tenders?

The newly created Enabling and Outreach Service (EOS) within the Office of Supply Chain Management (OSCM) under the Department of Operational Support (DOS) offers business seminars in cooperation with government offices/Permanent Missions. To get in touch with them, we encourage you

to first register as a vendor through the UN Global Marketplace at www.ungm.org.

What advice would you give to Italian companies who are interested in becoming a UN supplier?

We ask that you exercise patience and persistence - these are two important words that vendors should take to heart. The UN is a large bureaucracy, and like all bureaucracies, things take longer than we would like. However, continuous involvement and expressing interest in tenders with competitive offers will pay off. The UN is a good long-term partner: we are ethical, reliable, and we pay our bills and offer vendors the opportunity to contribute to a great and meaningful cause: to help solve conflicts and improve the world that we all live in. As a previous Secretary-General, Ban Ki-moon, once said "there is no Plan B, because we do not have a Planet B".

QUALCHE DATO BIOGRAFICO DI CHRISTIAN SAUNDERS

Serving within the Department for Operational Support, Mr. Saunders has over 30 years of experience in international affairs, much of it focusing on delivering results and overseeing major reforms leading to improved organizational effectiveness and efficiency. Since June 2013, he has served as the Director of the Office of the Under Secretary-General for Management, where he is responsible for a wide range of issues, including coordinating duty of care for staff serving in countries affected by the Ebola virus and the deployment of Umoja across Headquarters. Prior to this Mr. Saunders served as the Executive Officer for the Department of Safety and Security (2009-2013), the Chief of Coordination and Support Service in the Office of Information and Communications Technology (2005-2009) and as the Chief of the Procurement Service (2001-2005). Earlier this year, Mr. Saunders served as a member of the high-level task force established by the Secretary-General to develop a strategy to improve the organization's approach to preventing and responding to sexual exploitation and abuse.

Mr. Saunders also has significant humanitarian and field experience, having begun his United Nations career in 1989 with the United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA) in Gaza. He also served in subsequent postings with UNRWA, the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), peacekeeping missions and the United Nations Population Fund (UNFPA).

Mr. Saunders is a graduate of Royal Holloway College, University of London and the University of Wales in the United Kingdom. Born in 1961, he is married and has three children.



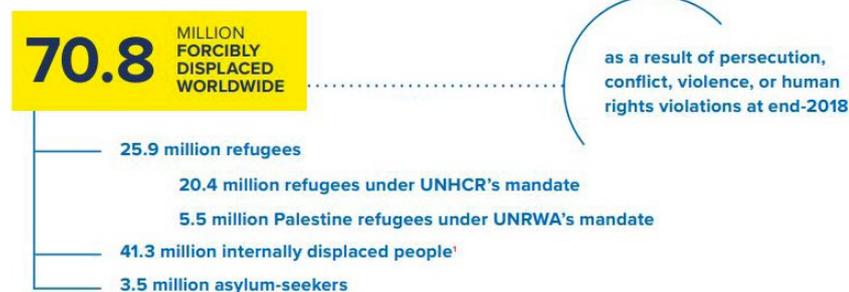
UNHCR: OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE PER L'ITALIA

Nel 2016 l'UNHCR ha lanciato il progetto 'Welcome. Working for Refugee Integration', che prevede l'assegnazione annuale di un logo alle aziende, che favoriscono l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale

Il mondo continua a essere attraversato da conflitti e violenze. Dalla guerra in Siria, entrata nel suo nono anno, alla situazione in Venezuela, che ha già messo in fuga quattro milioni di persone, ai quindici conflitti in corso nel continente africano, sono tante le crisi umanitarie che distruggono le certezze e le speranze di tanti esseri umani.

Nel 2018, sono state 70,8 milioni le persone in fuga nel mondo, oltre due milioni in più rispetto all'anno precedente ed il doppio rispetto a 20 anni fa. Si tratta del livello più alto mai registrato in quasi 70 anni di attività dell'UNHCR, la principale organizzazione umanitaria al mondo con il mandato di proteggere e assistere rifugiati, sfollati interni e apolidi.

Di fronte a una crisi umanitaria senza precedenti è necessario garantire a livello globale una più equa ripartizione delle responsabilità in materia di accoglienza e sostegno ai rifugiati.



■ Nel 2018 sono state 70,8 milioni le persone in fuga nel mondo. Fonte: UNHCR



■ I Paesi di provenienza del 67% dei rifugiati a livello mondiale nel 2018. Fonte: UNHCR

In questo contesto, nel dicembre del 2018, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato il *Global Compact* sui rifugiati, firmato anche dal Governo italiano, che esprime la volontà della comunità internazionale di rafforzare la solidarietà con i rifugiati e con i Paesi ospitanti e che riconosce al settore privato un ruolo cruciale nella realizzazione di questo nuovo accordo.

Le aziende ricoprono un ruolo fondamentale, non solo nel sostenere le operazioni di UNHCR in Italia e nel mondo ma anche nel



■ La distribuzione dei rifugiati nel mondo nel 2018. Fonte: UNHCR

conferma l'attenzione e la generosità delle imprese italiane sul tema, ha mostrato negli anni come l'inserimento lavorativo dei rifugiati produca vantaggi non solo per i rifugiati stessi, ma anche per le aziende. Ciò si verifica, ad esempio, quando la diversità viene valorizzata come risorsa a vantaggio della produttività e dell'innovazione dell'impresa, nonché come

promuovere l'inclusione sociale dei rifugiati, tramite la formazione e l'accesso al mondo del lavoro.

opportunità per stimolare la motivazione nei colleghi e quindi un miglioramento dell'ambiente di lavoro.

Riconoscendo tale potenziale, già nel 2016, l'UNHCR ha lanciato in Italia il progetto 'Welcome. Working for Refugee Integration', che prevede l'assegnazione annuale di un logo alle piccole, medie e grandi aziende, che si contraddistinguono per il loro impegno nella promozione dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale di richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale. Il progetto è realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro, Confindustria, la rete *Global Compact Italy* e il Sole24Ore. Attraverso il logo *Welcome* le aziende promuovono, a fianco dell'UNHCR, un modello di società inclusiva, assumendosi una parte di responsabilità nella costruzione di una comunità più sensibile ai bisogni di chi è stato costretto ad abbandonare il proprio Paese.

Il progetto *Welcome* verrà presentato al primo *Global Refugee Forum*, che si terrà a Ginevra il 17 e 18 dicembre. Il *Forum* offre agli Stati e al settore privato una straordinaria opportunità di confronto sui temi del *Global Compact* e di promozione e scambio delle esperienze fatte nell'attuazione dei suoi obiettivi. Per informazioni e per aderire al progetto *Welcome* contattare: Valentina Brattelli brattelli@unhcr.org, mentre per il *Global Refugee Forum* Laura Lucci lucchi@unhcr.org ■

www.unhcr.it

UNHCR regions	Refugees (including persons in a refugee-like situation)		Change		% of total, end-2018
	Start-2018	End-2018	Absolute	%	
- Central Africa and Great Lakes	1,475,700	1,449,400	-26,300	-1.8	7
- East and Horn of Africa	4,307,800	4,348,800	41,000	1.0	21
- Southern Africa	197,700	211,000	13,300	6.7	1
- West Africa	286,900	326,300	39,400	13.7	2
Total Africa*	6,268,200	6,335,400	67,200	1.1	31
Americas	646,100	643,300	-2,800	-0.4	3
Asia and Pacific	4,209,700	4,214,600	4,900	0.1	21
Europe	6,114,200	6,474,600	360,300	5.9	32
thereof: Turkey	3,480,300	3,681,700	201,400	5.8	18
Middle East and North Africa	2,705,400	2,692,700	-12,700	-0.5	13
Total	19,943,600	20,360,600	417,000	2.1	100

■ Ecco come sono distribuiti i rifugiati nel mondo in base all'area. Fonte: UNHCR

L'iniziativa, il cui successo

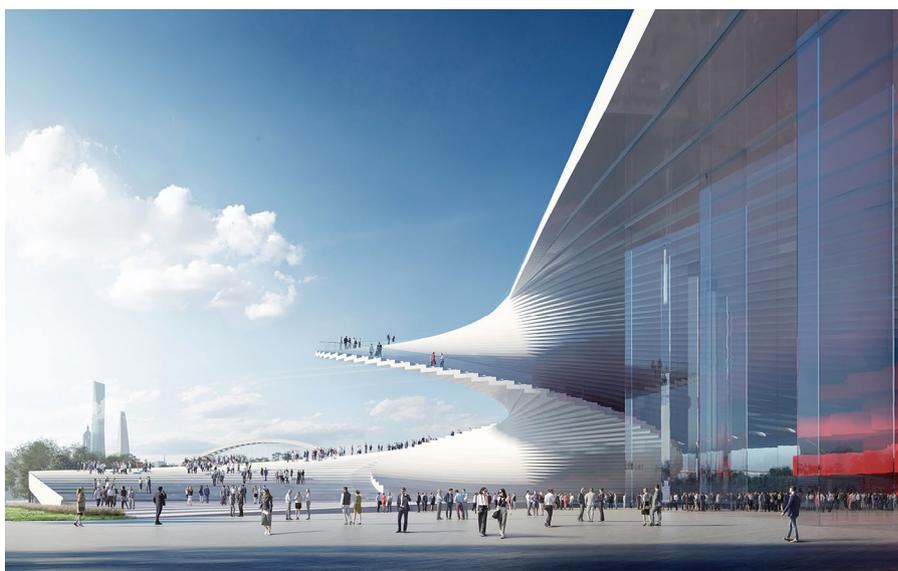


CULTURA E CREATIVITÀ

RIMODELLANO SHANGHAI

Accelera il piano per il recupero di edifici storici e la costruzione di nuovi centri culturali in spazi riconvertiti a Shanghai portare il contributo dell'industria creativa sul PIL della Cina al 15% nei prossimi 5 anni, fino a raggiungere il 18% entro il 2030

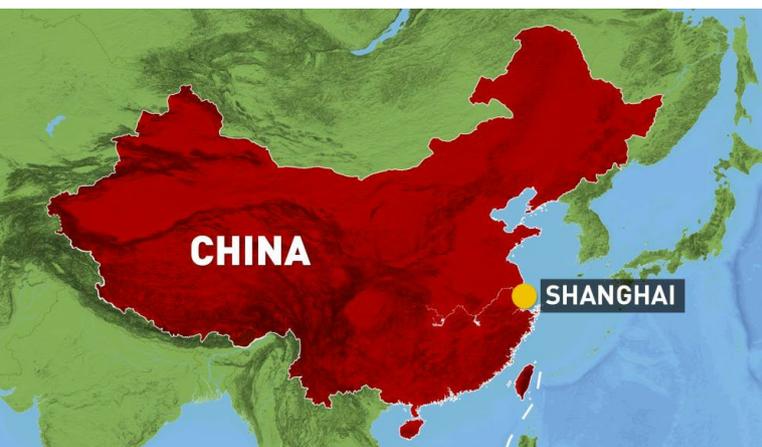
Shanghai ha lanciato nel 2017 un piano di riqualificazione urbana focalizzato, da un lato, al recupero e alla conservazione degli edifici storici e, dall'altro, alla costruzione di nuovi centri culturali teatri, musei, cinema, gallerie, centri sportivi e ricreativi in spazi industriali riconvertiti. L'incremento del numero e della qualità di tali centri rientra nell'obiettivo di rafforzare l'apporto economico e sociale dell'industria culturale e creativa nella vita della città, tanto da farne una delle grandi capitali internazionali della cultura. Per raggiungere questo risultato il Governo municipale prevede di adottare una serie di misure volte ad aprire



■ Il rendering della Grand Opera House che sarà inaugurata nel 2020 a Pudong

sempre di più Shanghai alla collaborazione internazionale nel settore favorendo l'attrazione sia di imprese all'avanguardia sia di talenti e professionalità di cui l'industria creativa necessita.

La città, inoltre, punta a favorire la creazione di *startup innovative* e l'arrivo di società internazionali, stimolate a trasformare Shanghai nel loro *hub* asiatico attraverso investimenti diretti e sgravi fiscali. Grande rilevanza è attribuita dal Governo non solo alle attività tecnologicamente più avanzate, ma anche alle arti performative, all'editoria e alla cultura del libro, anche tramite l'aumento di biblioteche e librerie. Per potenziare il profilo internazionale della città è in programma l'organizzazione



■ Shanghai punta a diventare l'hub asiatico dell'industria creativa e culturale



1	-	Silicon Valley	11	↑ 3	Stockholm
2	-	New York City	12	↓ 2	Seattle
3/4	-	London	13	↑ 3	Toronto-Waterloo
	↑ 1	Beijing	14	↓ 2	Singapore
5	-	Boston	15	↑ 4	Amsterdam
	-	Tel Aviv	16	↓ 3	Austin
6/7	-	Los Angeles	17	↑ 1	Chicago
	↑ 3	Shanghai	18	↑ 2	Bangalore
8	-	Paris	19	NEW	Washington, D.C.
	↑ 2	Berlin	20	NEW	San Diego

■ Shanghai è in ottava posizione nel ranking 2019 per numero di startup tecnologiche secondo il report 'Global Startup Ecosystem' realizzato da Startup Genome

di maggiori appuntamenti culturali, fieristici e sportivi, nonché l'adozione di misure per semplificare l'esercizio della censura e scoraggiare le violazioni della proprietà intellettuale, che disincentivano lo sviluppo di un'industria creativa moderna.

Shanghai, nel dettaglio, punta a portare il contributo dell'industria creativa sul PIL al 15% nei prossimi 5 anni, fino a raggiungere il 18% entro il 2030. I traguardi da raggiungere sono molti, innanzitutto, trasformare la città in un centro di produzione di film e di serie televisive internazionali oltre che di videogiochi e cartoni animati, nonché in uno dei grandi centri asiatici delle arti performative. Il Governo, inoltre, vuole consolidare il ruolo dominante di Shanghai in Cina per quel che riguarda la diffusione della cultura *online* e fare della città una metropoli internazionale del *design*, in grado anche di dar vita a un nuovo *layout* per l'industria editoriale. Infine, tra i traguardi da raggiungere figurano anche quello di rendere Shanghai un centro internazionale per il commercio di opere d'arte di grande valore, nonché di realizza-

re una filiera industriale di dispositivi culturali.

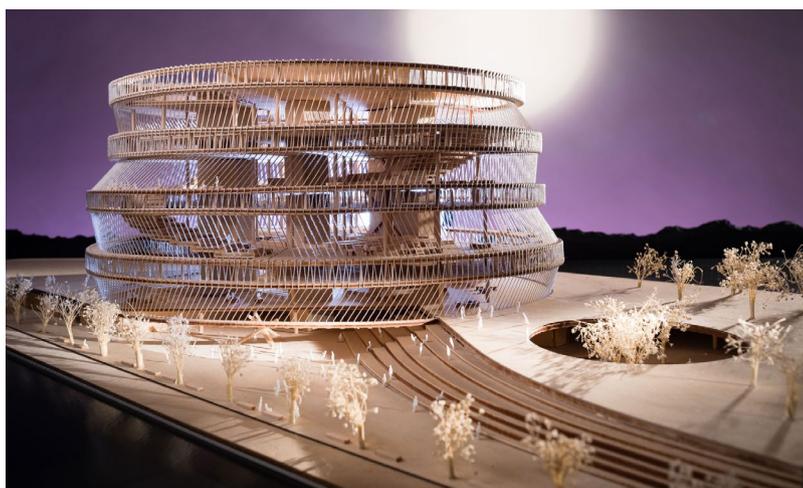
I piani di sviluppo culturale saranno accompagnati da una serie di misure volte a consolidare la crescita del mercato, che prevedono l'attuazione di grandi progetti legati alla cultura, l'incentivazione dell'innovazione nel settore dei servizi finanziari dedicati alle industrie culturali e creative e la promozione dell'attrattività e dell'in-

fluenza internazionale di Shanghai come sede di grandi eventi culturali. Inoltre, il Governo punta a sostenere le esportazioni all'estero dei prodotti dell'industria culturale creativa di Shanghai, a incentivare il consumo culturale di massa e a semplificare l'apparato normativo e amministrativo che regola il settore.

Per favorire l'afflusso di risorse umane e finanziarie nella città e sostenere lo sviluppo del settore creativo sono stati adottati vari incentivi, che consistono in investimenti diretti attraverso fondi municipali dedicati alla promozione culturale e facilitazioni fiscali, nel trattamento privilegiato nell'allocatione di terreni e fabbricati, nonché per facilitazioni per la co-



■ Un rendering del West Bund Culture Corridor



■ Un rendering della *Shanghai Library East Hall* che sorgerà nel distretto di Pudong

struzione di strutture culturali - come teatri, cinema e musei - all'interno di zone commerciali. Sono inoltre previste la semplificazione delle procedure di richiesta del permesso di soggiorno permanente e del visto cinese per talenti culturali creativi esteri, l'istituzione di un sistema di assicurazione sanitaria a loro dedicato e la concessione a prezzi agevolati di appartamenti di proprietà pubblica a giovani talenti culturali.

Tra i progetti del piano di riqualificazione urbana in fase di realizzazione a Shanghai ci sono la nuova sede del museo della città, che si estende su un'area di 100mila metri quadrati e ambisce a diventare il secondo museo della Cina dopo quello di Pechino, una galleria di arte contemporanea cinese e la nuova sede della biblioteca per bambini. Non va poi dimenticata la *Grand Opera House* a Pudong, dedicata all'opera cinese, la cui inaugurazione è prevista per il 2020. La struttura, progettata da una società norvegese, sorgerà in riva al fiume nella zona di Houtan e, oltre a tre sale da circa 2.000, 1.200 e 1.000 posti, ospiterà ristoranti, gallerie d'arte, musei, biblioteche e cinema. Inoltre, in un'ala del *West Bund Art Museum*, dovrebbe essere inaugurato a inizio

novembre un nuovo edificio progettato dall'architetto David Chipperfield, che si avvarrà per i prossimi cinque anni di una *partnership* con il *Centre Pompidou* di Parigi ospitando mostre curate dal museo francese.

Nel distretto di Jiading, che si trova a nord-ovest di Shanghai ed è dedicato all'industria automobilistica, un vecchio complesso industriale verrà trasformato in un parco che conterrà 30 musei con spazi di intrattenimento. Molti progetti saranno

anche concentrati nel distretto di Pudong dove, oltre alla *Grand Opera House*, è in programma la costruzione della *Shanghai Library East Hall*, del *Pudong Art Museum*, del *Pudong Mass Art Museum* e del *Pudong Youth Culture Center*. Nel distretto di Baoshan, nella parte nord-orientale della città, verranno costruiti una galleria d'arte e un auditorium musicale.

L'attuale piano quinquennale prevede, inoltre, nel distretto centrale di Xuhui, il completamento del *West Bund Culture Corridor*, un progetto iniziato nel 2011 lungo le sponde del fiume Huangpu, che consentirà di preservare le vestigia delle vecchie strutture industriali abbattute facendo spazio al verde e ai centri culturali. Nel corridoio sono già operativi il *Long Museum*, lo *Yuz Museum*, lo *Shanghai Center of Photography*, lo *Shanghai Dream Center* e il *West Bund Art Center*, che da tre anni ospita la *West Bund Art Fair* e da quest'anno ospiterà anche la *West Bund Art and Design Education Fair*. A novembre è infine prevista l'inaugurazione del già citato *West Bund Art Museum*. ■

commerciale.shanghai@esteri.it



FINTECH

MADE IN CHINA

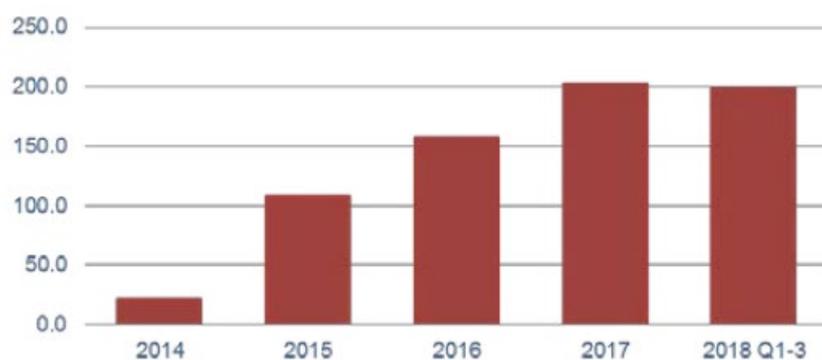
La Cina è all'avanguardia nel settore del *fintech* che ha registrato una crescita progressiva, favorita dal contesto socio-economico, dagli interventi delle Autorità cinesi e dalla diffusione dei pagamenti digitali, nei quali predominano i due operatori *Antfinancial* e *Tencent*

La Cina è all'avanguardia nel settore del *fintech* che ha registrato una crescita rapida e progressiva grazie alla promozione di nuovi modelli di *business* e all'offerta di servizi innovativi. Le attività delle aziende cinesi si concentrano sui comparti dei pagamenti elettronici, nella *supply chain* rivolta ai consumatori, nei prestiti sulle piattaforme P2P, nei finanziamenti e nelle assicurazioni online. L'incremento del settore è stato sostenuto non solo da fattori legati al contesto socio-economico, come il fenomeno dell'urbanizzazione e la rapida penetrazione delle applicazioni internet e *mobile*, ma anche dall'intervento delle Autorità, che hanno fornito sovvenzioni e incentivi e sviluppato le infrastrutture necessarie.



■ Le transazioni di pagamento non in contanti in Cina. Fonte: Banca Popolare Cinese

Il successo del *fintech* è stato supportato anche dalla tecnologia diffusa, come l'intelligenza artificiale, la robotica e la biometrica e dalla facilità di accesso ai *big data*. I grandi operatori cinesi nell'*IT* e nell'*e-commerce* hanno sviluppato nuove soluzioni, cambiando i servizi finanziari in termini di velocità, sofisticazione e diffusione. La crescita del settore ha permesso di rendere disponibili, facilmente e a prezzi contenuti, i pagamenti, i finanziamenti e le assicurazioni. Inoltre, la tecno-finanza, nonostante sia ancora soggetta in Cina a restrizioni nei confronti della partecipazione straniera, ha contribuito all'aumento dell'innovazione e alla nascita di nuove aziende.



■ Il volume del pagamento mobile in Cina (in miliardi di renminbi cinesi). Fonte: *Security Research Institute*



■ La crescita di Yu e Bao e altri fondi monetari. Fonte: Ambasciata d'Italia in Cina

In Cina i pagamenti digitali si sono diffusi rapidamente, compensando le carenze dei tradizionali strumenti di pagamento alternativi al contante, a cui è difficile accedere. In questo contesto, va menzionato il settore delle carte di credito che nel sistema cinese, poco aperto e concorrenziale, è ancora concentrato su un unico operatore, *Union Pay*, di cui la Banca Popolare Cinese (PBOC) è il principale azionista. I pagamenti non in contanti e in particolare quelli mobile sono invece realizzati da due operatori, che sono *Antfinancial* e *Tencent*.

Antfinancial è la società finanziaria di *Alibaba*, gruppo leader nell'e-com-

merce in Cina, con una quota di mercato pari al 75%, che nel tempo ha sviluppato numerosi servizi, tra cui una banca *online* e i fondi monetari *Yu'e Bao*. Quest'ultimo è stato lanciato nel 2013 e offre la possibilità di investire la liquidità disponibile sui borsellini elettronici associati ad *Alipay*, ottenendo rendimenti particolarmente vantaggiosi. In 5 anni ha raccolto investimenti per un valore pari a oltre

160 miliardi di dollari.

Il secondo *player* nel settore dei pagamenti digitali è *Tencent*, leader nella messaggistica e nei social network tramite *WeChat*. L'operatore viene utilizzato per trasferimenti tra individui e nel commercio *retail* e ha sviluppato molteplici servizi anche per il comparto assicurativo e prestiti personali, che sono offerti ai consumatori tramite *Webank*, la banca *online* del gruppo avviata nel 2015. Alla fine del



■ Le quote degli operatori cinesi nel pagamento mobile. Fonte: Ambasciata d'Italia in Cina



ce Commission (CBIRC), che è predisposta alla vigilanza e alla protezione dei consumatori finanziari. In questo ambito sono stati introdotti una serie di limiti agli importi erogabili e vietati schemi di assorbimenti illegale di depositi pubblici per mitigare il rischio di credito.



■ La piattaforma P2P a livello globale. Fonte: Ambasciata d'Italia in Cina

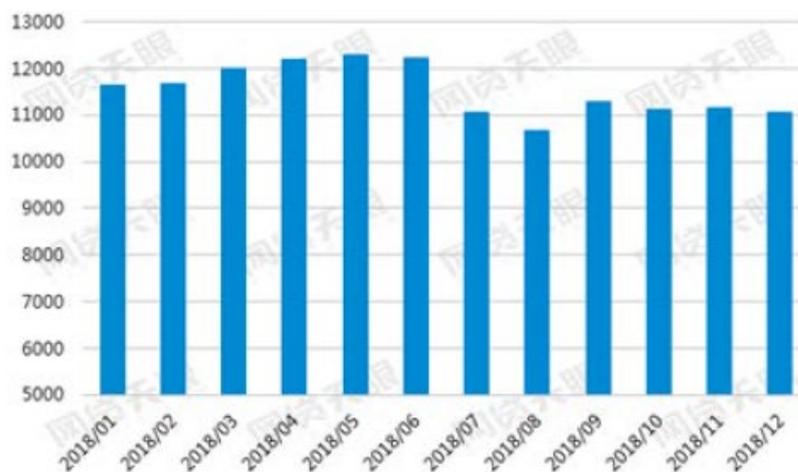
2018 aveva emesso prestiti a 10 milioni di persone, di cui 5 milioni erano alla prima esperienza di finanziamento e, in termini di transazioni, rappresentava il 52% dell'intero mercato cinese dei pagamenti digitali.

I pagamenti digitali offrono una serie di vantaggi comparativi in termini di velocità, certezza delle transazioni e di costo. Sono gratuiti per gli utenti, mentre ai commercianti viene addebitata una media dello 0,6% del valore totale della transazione rispetto alla media dell'1% richiesta nei pagamenti con le carte di credito, incrementando la fiducia dei consumatori.

Per quanto riguarda le piattaforme P2P, avviate nel 2007, i prestiti emessi hanno registrato una rapida crescita negli ultimi anni, raggiungendo valori elevati in termini assoluti. Inoltre, gli operatori P2P hanno rafforzato la collaborazione con il sistema bancario, a cui è affidata la gestione delle transazioni e dei fondi. L'Autorità competente per il settore è la *China Banking and Insuran-*

Per la Cina risulta quindi determinante rafforzare i sistemi di risoluzione e di gestione dei rischi e rendere più stringente la regolamentazione, specialmente sul fronte della tutela della *privacy*. Cooperare con le aziende cinesi del *fintech* rappresenta quindi una grande opportunità per le imprese straniere, sia nello sviluppo di nuove tecnologie finanziarie, sia nel caso di applicazione delle stesse alle dinamiche del mercato. ■

commerciale.pechino@esteri.it



■ Il valore dei prestiti di P2P per anni (in milioni di yuan). Fonte: Ambasciata d'Italia in Cina

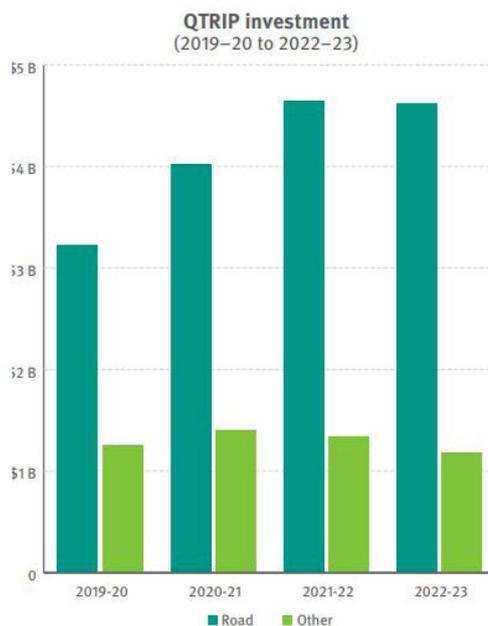


IL QUEENSLAND GUARDA AVANTI

RINNOVANDO LE INFRASTRUTTURE

Il Queensland, in Australia, investirà 30,5 miliardi di euro in 4 anni nelle infrastrutture, per sostenere la crescita e attrarre capitali, sostenendo 40.500 posti di lavoro nel biennio 2019-2020.

Lo scorso anno la popolazione dello Stato australiano del Queensland ha superato i 5 milioni di abitanti, un cambiamento che ha reso necessario un piano di investimenti infrastrutturali da circa 50 miliardi di dollari australiani (pari a 30,5 miliardi di euro) per i prossimi quattro anni. L'obiettivo è quello di attrarre più capitali internazionali, grazie anche al miglioramento dei collegamenti tra le varie regioni e città dello Stato, sostenere la crescita e creare nuovi posti di lavoro. Il debito statale dovrebbe raggiungere il livello massimo di 55 miliardi di euro nel 2023 e non dovrebbe superare il 25% del



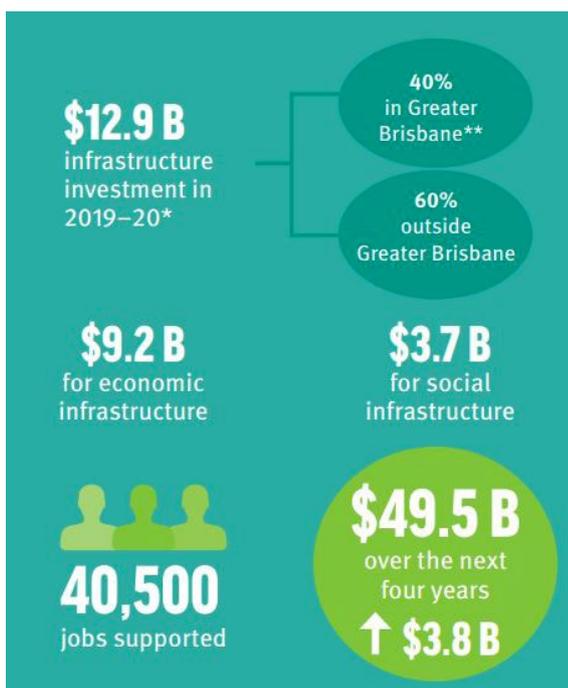
■ Gli investimenti previsti dal Queensland Transport and Roads Investment Program 2019-2020 e 2022-2023. Fonte: Governo australiano

PIL del Queensland, che è pari a 214 miliardi di euro.

L'economia del Queensland è caratterizzata da una sempre maggiore diversificazione, grazie allo sviluppo - accanto ai comparti tradizionali - di settori emergenti come la manifattura avanzata, l'industria aerospaziale e la bioeconomia. Nel solo periodo 2019-2020 il Governo dello Stato ha stanziato 11,3 miliardi di euro per la sanità e 9,2 miliardi per l'istruzione, e ha previsto 3,4 miliardi di investimenti per l'ammodernamento di ferrovie, strade e infrastrutture sostenendo 40.500



■ I fondi destinati a progetti infrastrutturali, suddivisi per settore, nel Queensland nel periodo 2019-2020. Fonte: Governo del Queensland



■ I progetti di investimento infrastrutturale nel Queensland per il 2019

posti di lavoro. I progetti di trasporto in programma miglioreranno i flussi di traffico, diminuiranno il congestionamento stradale, miglioreranno i servizi di trasporto pubblico e aumenteranno l'efficienza nelle spedizioni di merci all'interno dello Stato.

Tra gli obiettivi del Queensland ci sono anche la creazione di nuove scuole, il miglioramento degli ospedali, lo sviluppo di nuove tecnologie e del comparto delle rinnovabili. In particolare, il Governo punta ad arrivare a soddisfare il 50% del proprio fabbisogno energetico attraverso l'utilizzo di fonti *green* entro il 2030 e, in questo campo, è molto lo spazio per gli investimenti di privati. I progetti in questo segmento, già assegnati o diventati operativi, sono 36: tra quelli in costruzione vanno citati il parco eolico *Mount Emerald Wind Farm* da 232 milioni di euro e quello solare, *Lilyvale Solar Farm*, da 147 milioni, mentre sono stati assegnati i progetti per la *Coopers Gap Wind Farm* da 520 milioni di

euro e per la *Yarranlea Solar Farm* da 147 milioni. Inoltre, il Governo ha in programma la costruzione di un nuovo generatore *Clean-Co* di proprietà statale, destinato a produrre 1.000 MW di energia entro il 2025.

Anche il riciclo e l'economia circolare hanno ricevuto impulso nello Stato, con 61 milioni di euro stanziati per tre anni, al fine di migliorare ed espandere le strutture esistenti per il recupero delle risorse e introdurre innovazioni in questo campo. Ciò include l'introduzione di nuove misure per ridurre ogni anno i 5 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti dai settori dell'edilizia e delle costruzioni dello Stato. Anche i comparti agricolo, biotecnologico e della ricerca sono incoraggiati a collaborare per trasformare i prodotti bio del Queensland in un'industria da un miliardo di dollari.

Alla luce di ciò le opportunità per le imprese italiane nello Stato si concentrano quindi non solo nel comparto delle infrastrutture ma anche nei campi, dell'energia, dell'agroindustria e dell'industria mineraria. Durante una recente missione a Mackay (città del nord del Queensland di 90mila abitanti con una fiorente attività mineraria e agricola), dell'Ambasciatore d'Italia a Canberra, è emerso l'interesse delle Autorità e delle aziende locali ad avviare relazioni con le PMI italiane, anche nell'ambito di accordi specifici con territori, città e regioni del nostro Paese, che sono complementari dal punto di vista produttivo. Inoltre, anche su spinta della comunità locale italiana residente a Mackay, sono già in corso iniziative per promuovere accordi di gemellaggio tra la città e alcuni comuni italiani. ■

consolato.brisbane@esteri.it



PPP, L'ACRONIMO PER

LO SVILUPPO DEL LIBANO

Grazie a partenariati pubblico-privati sarà realizzato il 40% dei progetti del *Capital Investment Program* da 22 miliardi di dollari. L'*Economic Vision 2025-2035* punta a favorire la crescita del Libano attraendo investimenti in energia, acqua, trasporti e acque reflue

Settori di opportunità per il *business*, programmi di investimento e storie di successo italiane in Libano sono stati i temi centrali della *Country Presentation* che si è tenuta a Roma, presso la sede di ICE-Agenzia a inizio luglio. All'evento hanno preso parte, tra gli altri, il Direttore Generale di ICE-Agenzia, Roberto Luongo; il Vice Direttore Generale della Direzione generale per gli affari politici e di sicurezza e Direttore Centrale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Luca Gori; il Direttore dell'ufficio ICE-Agenzia di Beirut, Francesca Zadro; l'Ambasciatore della Repubblica libanese a Roma, Mira Daher; e il Consigliere Economico del Primo Ministro libanese, Nadim Munla, nonché varie personalità del panorama industriale libanese.



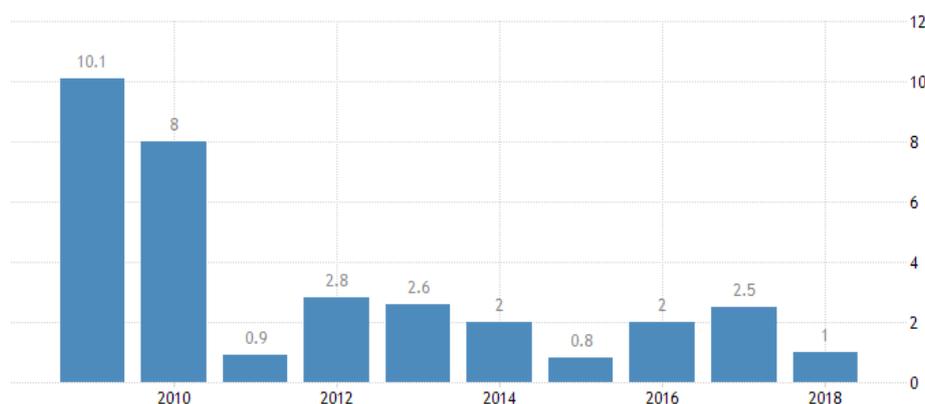
■ La mappa del Libano

Gli effetti della crisi siriana hanno avuto un forte impatto sull'economia libanese, sia sul fronte degli approvvigionamenti, sia per quanto riguarda il blocco dei confini tra i due Paesi. Pertanto, il Governo libanese ha individuato una serie di progetti infrastrutturali da realizzare come veri

e propri *driver* per la ripresa della crescita economica in Libano. Tra le opportunità che il Paese offre vi è il 'Programma CIP' (*Capital Investment Program*), pre-

	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
2nd pillar: Infrastructure	123	121	127	119	122	116	117
Quality of overall infrastructure	132	135	141	142	140	138	131
Transport infrastructure	97	109	113	101	103	102	
Quality of roads	101	115	115	123	120	119	124
Quality of port infrastructure	55	62	71	64	73	80	80
Quality of air transport infrastructure	36	43	51	53	65	68	82
Available airline seat km/week, million*	69	70	70	73	72	73	71

■ Classifica del Libano in termini di infrastrutture nell'Indice di competitività globale. Fonte: *World Economic Forum*



■ Il tasso di crescita annuale del PIL del Libano. Fonte: *Trading Economics*

sentato alla Conferenza internazionale dei donatori (CEDRE), a Parigi nell'aprile 2018. A ottobre dello scorso anno il Governo libanese ha poi pubblicato il rapporto 'Lebanon Economic Vision 2025-2035' in cui ha delineato la *road map* da seguire per raggiungere obiettivi fondamentali per la crescita economica, tra i quali: l'aumento del PIL, la riduzione del debito pubblico e del tasso di disoccupazione.

Proprio in questo contesto vanno a inserirsi opportunità di investimento per le imprese italiane in Libano, sia che si tratti di partecipare a gare internazionali per costituire *joint venture* con aziende libanesi che per partecipare a progetti come dei veri e propri *subcontractors*, di vendere macchinari o semplicemente di mettere a disposizione il proprio *know-how*. Il CIP, inserito nel programma di sviluppo economico libanese

2025-2035, ha un valore di 22 miliardi di dollari ed è il più importante piano di investimenti che il Libano abbia mai avuto. Il 40% dei progetti previsti dal programma sarà finanziato tramite investimenti privati nella forma del partenariato pubblico-privato.

I principali settori di intervento del *Capital Investment Program* sono: energia, acqua, trasporti e acque reflue. Il CIP, nel dettaglio, è suddiviso in tre cicli, secondo un ordine di importanza: i progetti identificati, ben 250, vengono valutati tramite una scala di priorità, che va da un minimo di 2 a un massimo di 6. La volontà del Governo libanese è quella di procedere alla realizzazione di questi progetti con l'aiuto della comunità internazionale e includendo i privati attraverso partenariati pubblico-privati (PPP), per assicurare efficienza nella realizzazione e nella gestione di questi progetti. Quelli avviati in

23%
Altro

5%
Chimica

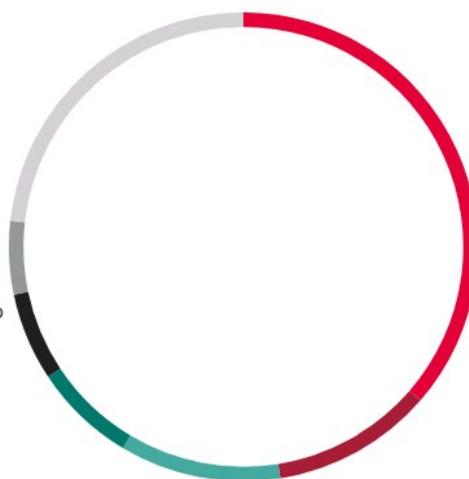
6%
Prodotti in legno

7%
Tessile e abbigliamento

11%
Altri consumi

36%
Estrattiva

11%
Meccanica strumentale



■ Le esportazioni italiane in Libano per settori. Fonte: SACE



modalità PPP a partire da maggio 2018 sono diversi: l'espansione dell'aeroporto di Beirut, che prevede lo sviluppo di un nuovo *terminal* capace di ospitare ben 6 milioni di passeggeri a un costo stimato pari a 500 milioni di dollari; la costruzione di un'autostrada periferica, che collegherà la città di Khaldé con quella di Nahr Ibrahim, per un totale di 1,3 miliardi di dollari; infine, la creazione di un *National Data Center* con infrastrutture *cloud*, che avrà un costo stimato tra gli 80 e i 150 milioni di dollari.

Il settore energetico occupa un ruolo prioritario per il Governo libanese. Il Ministero dell'Energia e dell'Acqua ha approvato nell'aprile 2019 l'aggiornamento del Piano Strategico Nazionale per assicurare un'alimentazione elettrica continua. Allo stesso tempo, l'Esecutivo si è impegnato, fin dal 2010, a lanciare e promuovere tutte le iniziative pubbliche e private tese a favorire l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili lanciando il primo Piano d'Azione per l'Efficienza Energetica Nazionale per il Libano (NEEAP 2011-2015), a cui ha fatto seguito un secondo piano (NEEAP 2016-2020), che ha come obiettivo quello di risparmiare circa 1.514 GWh di energia nei 5 anni di durata del progetto.

L'ultimo anno ha registrato un miglioramento della collaborazione imprenditoriale grazie anche all'istituzione di

una filiale di ENI in Libano. Tra le imprese italiane che stanno investendo nel Paese ci sono: AVE, che in *joint venture* con A&G Holding, ha portato alla creazione di una *newco* chiamata Meta Lebanon, la quale ha come obiettivo la produzione e l'esportazione nei mercati limitrofi di prodotti elettrici ed elettronici di alta qualità e Ansaldo Energia, che collabora con EDL Electricité du Liban per la manutenzione di diverse centrali elettriche nel Paese. Vanno citate, infine, Cooperativa Archeologia e Italiana Costruzioni, le quali portano avanti interventi di restauro in diversi siti archeologici del Libano. ■

www.esteri.it

Ref. No.	Category/Programme/Project Group	Contract Value (Million USD)
TO1	Beirut-Damascus Highway (Mdeirej to Masnaa)	350
TO2	Northern Coastal Highway – (Deir Ammar – Abdeh)	22
TO3	Northern Coastal Highway – (Tripoli Eastern Ring Road)	190
TO4	Northern Coastal Highway – (Tripoli Western Ring Road)	72
TO5	Northern Coastal Highway – (Akkar – Phase 1, Bared to Halba)	50
To5a	Akkar Arab Highway – Phase 2	100
TO6	Southern Coastal Highway (with link Sour – Nakoura)	60
TO7	Zahle – Baalbeak Road (link Karak –Ryak)	26
TO8	Rehabilitation and improvement of Roads in various Areas (Projects of the CM Decision 99 year 2014)	150
TO9	Jounieh Highway Improvement (A1)	90
TO10	Lebanon Roads and Employment (WB / COM approved)	200
TO11	Rehabilitation and Development of Tripoli Port	98
TO12	Various Road and Infrastructure Funded Projects (IDB, AFESD)	101
	Total	1,509

■ La lista dei progetti in corso e da implementare nel settore dei trasporti in Libano. Fonte: Capital Investment Program (CIP)



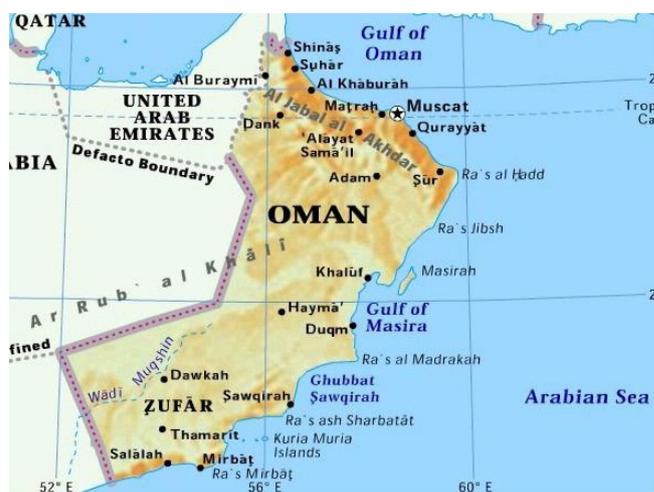
E' L'OMAN IL NUOVO

HUB LOGISTICO GLOBALE

L'Oman Aviation Group creerà un polo logistico nell'aeroporto di Mascate dando vita a un corridoio aereo per il trasporto merci, che passeranno da 223mila a 730mila entro il 2030

L'Oman, nell'ambito del nono piano di sviluppo quinquennale 2016-2020 e nel tentativo di diversificare l'economia nazionale riducendo la dipendenza dal settore energetico, ha deciso di sfruttare la propria posizione geografica strategica al centro di varie catene di fornitura globali per integrare ed espandere le proprie strade, ferrovie, aeroporti e porti. Il settore dei trasporti e della logistica sarà quindi al centro della crescita economica omanita nei prossimi anni. Il Sultanato punta a diventare un *hub* logistico globale entro il 2040, innalzando gradualmente il contributo del comparto al PIL da 2,6 miliardi di euro attuali a 7 miliardi nel 2020, per arrivare a 32,7 miliardi nel 2040.

Lo scorso aprile, la società partecipata dello Stato nel settore del trasporto aereo, Oman Aviation Group, ha presentato le linee d'azione del gruppo per lo sviluppo del trasporto aereo. Gli obiettivi sono: l'aumento

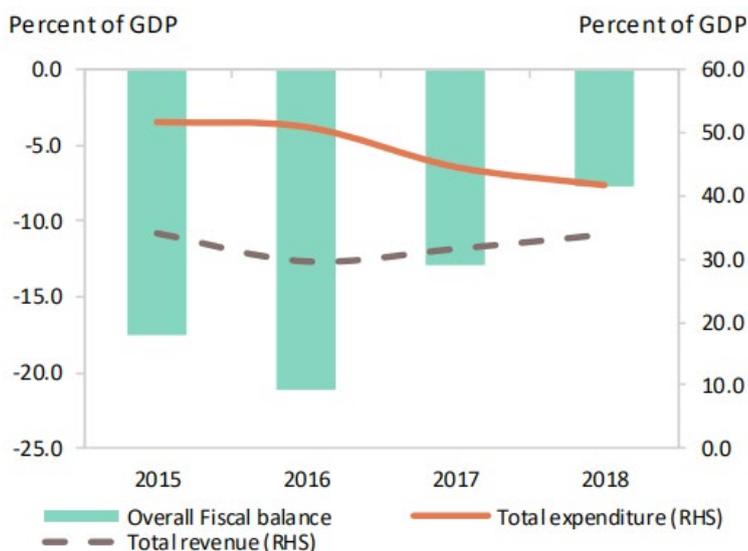


■ Una mappa dell'Oman

del traffico di passeggeri nell'aeroporto di Mascate e negli scali interni raggiungendo i 40 milioni nel 2030, la creazione di un polo logistico nella zona aeroportuale - che include una *Free Zone* e una *Airport City* con servizi per i cargo, industrie leggere e farmaceutiche, impianti di processamento del pesce, uffici e magazzini - e lo sviluppo del settore

	2013	2014	2015	2016	2017	2018 ⁽²⁾	2019 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	78,8	81,1	68,9	66,8	72,6	79,3	84,6
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	4,4	2,8	4,7	5,4	1,0 ⁽¹⁾	2,6	2,7
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	41.687	42.178	42.869	43.119	42.360	42.830	43.010
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	2,1	1,0	0,1	1,1	1,6	1,0	3,0
Tasso di disoccupazione (%)	17,1	16,4	15,8	15,8	16,0	17,0	...
Popolazione (milioni)	3,9	4,0	4,2	4,4	4,6	4,7	4,9
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	0,9	-3,4	-17,5	-20,6	-13,5	-6,5	-4,4
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	4,9	4,9	13,0	31,1	47,7 ⁽¹⁾	55,5	59,4
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	75,4	69,5	55,5	46,6	51,0 ⁽¹⁾	60,7	62,2
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	53,1	46,7	53,4	46,7	49,1 ⁽¹⁾	49,1	49,2
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	5,2	4,2	-11,0	-12,3	-10,8 ⁽¹⁾	-4,6	-4,1
Debito totale estero (miliardi di dollari)	11,2 ⁽¹⁾	11,2 ⁽¹⁾	15,3 ⁽¹⁾	27,0 ⁽¹⁾	46,3 ⁽¹⁾	52,4	59,8

■ I principali indicatori macroeconomici dell'Oman. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico



■ Il saldo di bilancio dell'Oman. Fonte: Banca Mondiale

turistico per creare complessivamente fino a 500.000 posti di lavoro.

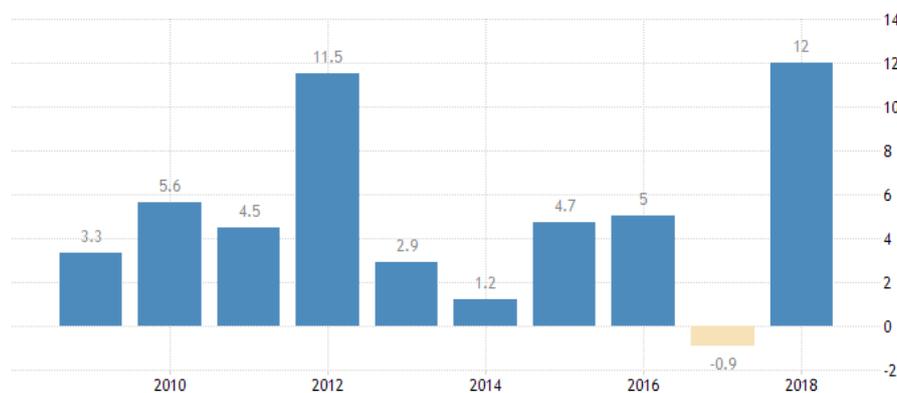
Nel dettaglio la società ha lanciato il progetto per la creazione di un corridoio per il trasporto aereo delle merci, che punta a migliorare l'efficienza dell'*export* e la connettività tra le varie aree economiche speciali del Paese. Per agevolare il progetto, l'Oman Aviation Group sta lavorando con l'Autorità Pubblica per l'Aviazione Civile per far sì che vengano siglati accordi per i cieli aperti con l'Unione Europea e alcuni Paesi dell'Asia e dell'Africa, in modo tale da ridurre i controlli doganali e semplificare le procedure. Il corridoio è in linea con la strategia nazionale volta a migliorare la capacità di trasporto via aerea, portando il volume totale di merci trasportate con questa modalità dalle 223.000 tonnellate attuali a 730.000 nel 2030.

Tra le priorità dell'Oman Aviation Group in Euro-

pa c'è anche lo sviluppo del mercato italiano, sia attraverso l'avvio di un collegamento tra gli aeroporti di Mascate e Roma Fiumicino per aumentare le presenze italiane in Oman, sia tramite l'estensione all'Italia della piattaforma '*Omani National Travel Operator*', nata per facilitare l'incontro tra gli operatori omaniti del settore turistico con quelli di Paesi *target*. A questo fine, la società omanita ha manifestato il proprio interesse a effettuare - a margine della Fiera TTG di Rimini, che si terrà a inizio ottobre - una presentazione dell'aeroporto di Mascate

e delle prospettive di sviluppo turistico nel Paese connesse anche con l'avvio di un volo diretto tra le due capitali. Il Gruppo sta lavorando all'elaborazione di un pacchetto di incentivi da offrire alle compagnie aeree interessate. Le facilitazioni per gli investitori nel settore turistico, che potrebbero essere di interesse per gli operatori italiani, riguardano la possibilità di ottenere in concessione aree in cui realizzare e gestire strutture ricettive in regime fiscale agevolato.

Nel frattempo, a febbraio, nel tentativo di rafforzare la capacità del settore logistico, il Ministero dei Trasporti e delle Comunicazio-



■ Il tasso di crescita annuale del PIL dell'Oman. Fonte: *TradingEconomics*



ni dell'Oman ha annunciato cinque progetti pilota che coinvolgeranno i porti del Paese. Si tratta della costruzione di un ormeggio di 160 metri per la movimentazione di merci e attrezzature nel porto di Suwaiq e di piani per ridurre del 10% i tempi di ispezione delle merci. Inoltre, a giugno Asyad Group, la compagnia statale per gli investimenti nei trasporti e nella logistica, ha lanciato il primo corridoio commerciale tra l'Oman e l'Uzbekistan favorendo lo sviluppo della cooperazione commerciale tra i due Paesi in futuro.

A seguito dell'aumento degli investimenti nei settori logistico e dei trasporti l'Oman ha migliorato il suo posizionamento nell'indice sulla performance logistica della Banca Mondiale di 16 posizioni tra il 2014 e lo scorso anno, passando a occupare la 43esima posizione su 160 Paesi. Lo sviluppo del comparto consente all'Oman di sfruttare al meglio la propria collocazione geografica strategica e di fornire una rotta commerciale alternativa allo Stretto di Hormuz, soprattutto verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, con cui ha sviluppato buoni collegamenti stradali

Key Figures	Actual Average (2011 - 2015)	Estimated Average (2016 - 2020)
Average crude price (\$/barrel)	96.7	55.0
Crude Production (000 barrels per day)	935.0	990.0
GDP at constant prices (growth rate)	3.3	2.8
Oil activities (growth rate)	2.3	0.2
Non-oil activities (growth rate)	5.8	4.3
Investments as % of GDP	27.2	28.0
Inflation (%)	1.9	2.9

■ Gli obiettivi del piano di sviluppo quinquennale dell'Oman. Fonte: Oman Arab Bank

e marittimi.

L'espansione di questi settori consente anche di realizzare progressi nell'ambito della cosiddetta 'omanizzazione' dell'economia, un programma del Governo che punta ad aumentare la quota di cittadini omaniti nella forza lavoro, in particolare nel settore privato. Alla fine del 2018 l'occupazione complessiva nel comparto è salita a 84.000 persone dalle 30.000 del 2014, secondo i dati di Asyad Group ma l'omanizzazione non supera ancora il 15%. Il Ministero dei Trasporti e della Comunicazione omanita ha però annunciato lo scorso febbraio che si aspetta che l'industria nazionale crei 2.500 nuovi posti di lavoro per i cittadini omaniti entro la fine del 2019. ■

commerciale.mascate@esteri.it

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017 gen. - giu.	2018 giu.	gen.
Interscambio Italia	456	558	574	460	728	866	713	287	472	
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	18,9	22,4	2,7	-19,8	58,3	19,0	-17,7	-	64,8	
Export Italia	330	465	434	421	651	816	656	257	418	
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	7,6	40,9	-6,5	-3,1	54,6	25,3	-19,5	-	62,4	
Import Italia	126	94	139	39	77	50	56	29	54	
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	63,7	-25,8	48,2	-72,1	97,6	-34,6	12,1	-	86,3	
Saldi	203	371	295	382	574	766	600	228	364	

■ L'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Oman. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

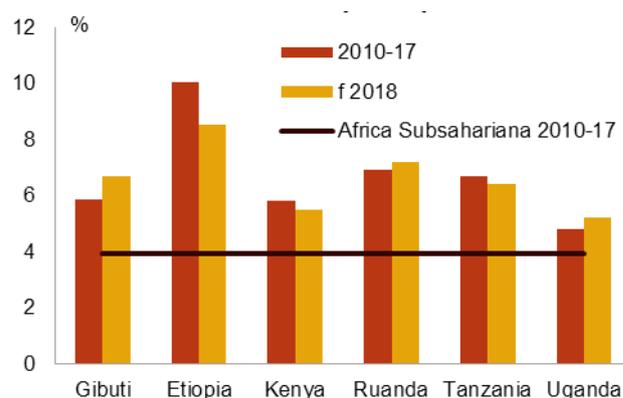


L'AFRICA ORIENTALE SI APRE AGLI INVESTITORI INTERNAZIONALI

Il PIL dell'Africa Orientale dovrebbe aumentare del 5,9% nel 2019 e del 6,1% nel 2020. Dai settori agricolo, infrastrutturale e rinnovabili opportunità di investimento per le imprese straniere. Focus su Burundi, Comore, Gibuti, Eritrea, Etiopia e Somalia

La crescita economica nell'Africa Orientale è in netto aumento rispetto alle altre regioni del Continente, con il PIL che dovrebbe aumentare del 5,9% nel 2019 e del 6,1% nel 2020. Secondo il Rapporto economico della Banca di Sviluppo Africana (AfDB), la creazione di posti di lavoro e l'aumento della produzione continueranno a costituire le aree prioritarie di intervento per i Paesi della regione.

In questo contesto, il seminario economico *'Doing Business in Eastern African Countries: Business Opportunities for African and Italian Companies'*, che si è tenuto a giugno presso la sede di Confindustria a



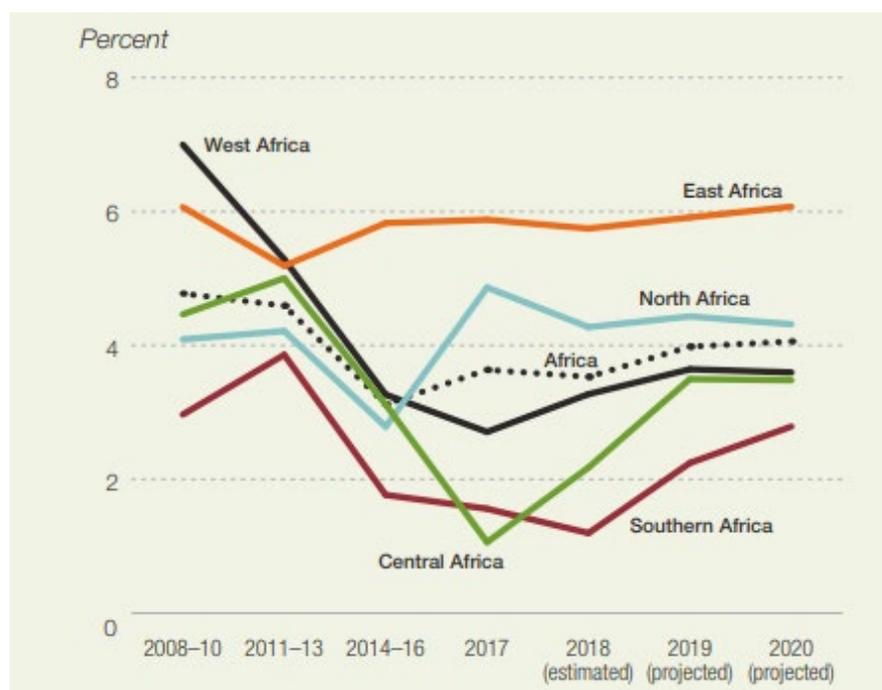
■ Gli investimenti infrastrutturali hanno rappresentato uno dei fattori trainanti nella crescita del PIL reale di questi Paesi. Fonte: *Country reports* Fondo Monetario Internazionale

Roma, ha costituito un'occasione per illustrare alle imprese presenti le peculiarità dei Paesi dell'Africa Orientale, con l'obiettivo di promuovere investimenti esteri nella

regione e partenariati pubblico - privati italo - africani. L'evento è stato organizzato dall'ufficio italiano per la promozione tecnologica e degli investimenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (UNIDO ITPO), in collaborazione con Confindustria Assafrica&Mediterraneo e con lo studio legale Pavia&Ansaldo. Hanno preso parte all'evento i



■ Il tasso di crescita del PIL dell'Africa Orientale per Paesi nel periodo 2014-2020. Fonte: *African Development Bank*



■ La crescita del PIL per regioni africane nel periodo 2008-2020. Fonte: African Development Bank

trarsi sull'incremento della produttività del settore agricolo, attraverso la diffusione su larga scala di tecnologie e piattaforme informatiche che supportino le transazioni finanziarie e lo sviluppo di colture specifiche per l'ecosistema africano.

L'Africa Orientale ha bisogno di migliorare le proprie infrastrutture, incluse quelle portuali, al fine di promuovere la crescita economica dei Paesi che la compongono. Inoltre, la carenza infrastrutturale ostacola il commercio intra-africano. Gli investimenti nel settore sono però

rappresentanti di Burundi, Unione delle Comore, Gibuti, Eritrea, Etiopia e Somalia, mentre i settori focus del seminario sono stati quello delle energie rinnovabili, delle infrastrutture, dell'*agribusiness* e dell'industria farmaceutica.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il settore pesa per oltre il 15% sul PIL africano e, nella regione orientale del Continente, avena, orzo e mais rappresentano le colture cerealicole più importanti. L'agricoltura è l'attività principale e impiega il 60% dei lavoratori, concentrati nelle zone rurali. Nonostante la quantità di campi arabili (210 milioni di ettari fertili) e la forza lavoro in aumento, l'Africa, e in particolare la regione orientale, continua a importare due terzi del cibo che consuma a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture e della filiera alimentare. In tale ambito, una strategia dell'AfDB è quella di concen-

destinati ad aumentare rapidamente: secondo alcune stime i finanziamenti totali per la costruzione di infrastrutture nei tre maggiori mercati della regione (Etiopia, Kenya e Tanzania) dovrebbero aumentare da 25,9 miliardi di dollari nel 2017 a 98,8 miliardi nel 2022.

L'Africa Orientale è ricca di risorse energetiche ma molto povera in termini di produzione di energia. La domanda energetica nella regione corrisponde al 4% di quella globale, anche se il Continente ospita il 13% della popolazione mondiale. La maggioranza delle persone non ha accesso alla rete elettrica e la fornitura è spesso inaffidabile, cosa che rende necessario l'utilizzo di generatori di riserva

WEB

Il Rapporto Economico 2019 dell'AfDB.



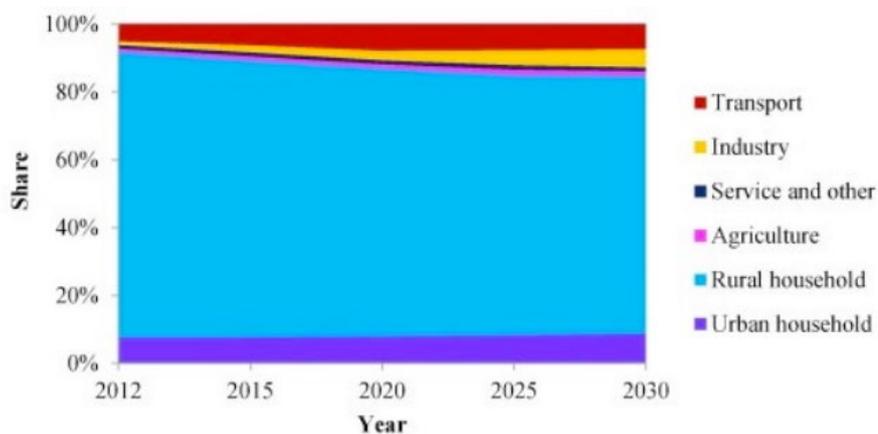
privati a diesel o benzina. La regione, tuttavia, vanta un vasto potenziale rinnovabile: per esempio, l'idroelettrico genera un quinto dell'elettricità ma viene utilizzata meno del 10% della capacità idroelettrica complessiva, inoltre i Paesi del Continente godono di oltre 300 giorni all'anno di esposizione solare. Le recenti scoperte di giacimenti di gas naturale al largo delle coste orientali dell'Africa dovrebbero poi portare a una rivoluzione energetica. Secondo alcune stime, l'incremento della capacità legata alle rinnovabili consentirà di arrivare a una produzione di 170 GW e il peso sul *mix* energetico sarà del 44% sul totale.

Sul fronte dell'industria farmaceutica, il mercato dell'Africa Orientale presenta prospettive di crescita superiori al 12% annuo nel prossimo quinquennio. Il 70% del fabbisogno locale è ancora coperto dalle importazioni, mentre il restante 30% è coperto dalla produzione interna da parte delle aziende della regione. Produrre in loco soddisferebbe il fabbisogno interno, agevolato anche da accordi di cooperazione economica che abbattano i dazi negli scambi. I Governi dei Paesi

africani puntano ad attrarre capitali stranieri nel comparto farmaceutico, al fine di aumentare il valore del mercato africano dei farmaci fino a 60 miliardi di dollari nel 2020 e di portare il tasso di crescita al 9,8% annuo.

Il Burundi rappresenta un Paese di opportunità per le aziende straniere, grazie alla posizione geografica strategica e alla presenza del lago Tanganica, che si estende per circa 677 chilometri. Il Governo di Gitega ha introdotto una serie di incentivi fiscali per le imprese che utilizzano la manodopera locale e inoltre ha aperto un'agenzia di promozione degli investimenti per facilitare l'afflusso di capitali nel Paese e monitorare l'applicazione delle leggi in materia di Investimenti Diretti Esteri (IDE). I settori che offrono possibilità di *business* sono quelli minerario, energetico, agroalimentare, delle bevande e dei trasporti.

L'Unione delle Comore è un Paese insulare al largo dell'Oceano Indiano, vicino al Madagascar e al Mozambico. Sono stati recentemente scoperti dei giacimenti di gas e petrolio *offshore* e anche il settore del turismo è promettente per le esplorazioni subacquee. A oggi le Comore ricevono grandi flussi di investimento dal Medio Oriente ma il Governo dell'arcipelago sta lottando per attrarre nuovi investitori esteri a causa della scarsità di energia e delle restrizioni nel settore delle telecomunicazioni.



■ La quota percentuale del consumo energetico per settore in Etiopia. Fonte: *Sciencedirect*



La Repubblica di Gibuti offre una serie di vantaggi competitivi in termini di posizione geografica e di sistema monetario. Attraverso lo Stretto di Babel-Mandeb transita circa il 40% del traffico marittimo mondiale e la metà dell'import energetico (trasporto di greggio e gas) cinese, mentre lo Stretto di Hormuz è la rotta obbligata per le merci che devono accedere all'Oceano Indiano. Inoltre, Gibuti appartiene alla zona di libero scambio della COMESA - *Common Market for Eastern and Southern Africa*. Il Governo del Paese ha lanciato una strategia nazionale che prevede, entro il 2035, di sviluppare il sistema economico, rafforzare il quadro istituzionale e la coesione sociale e promuovere la pace, l'unità e la solidarietà.

Nel dettaglio, il piano 'Vision 2035' punta a triplicare il reddito pro capite e a creare oltre 200.000 nuovi posti di lavoro. Le prospettive di crescita sono in gran parte basate sulla diversificazione dell'economia e sullo sviluppo di settori chiave quali la pesca e l'agricoltura, il turismo, la logi-

19%

Altro

5%

Mezzi di trasporto

9%

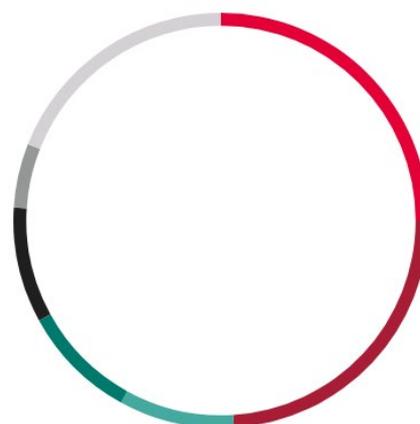
Apparecchi elettrici

9%

Metalli

9%

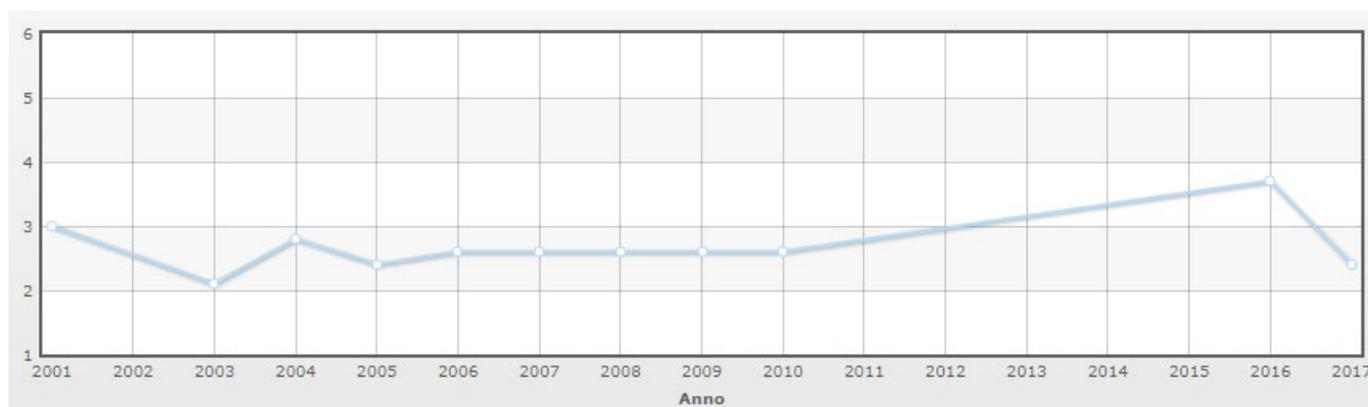
Alimentari e bevande



■ Le esportazioni italiane in Gibuti per settore. Fonte: SACE

stica, i servizi finanziari e la produzione di energia rinnovabile.

Con riferimento all'Eritrea, il Governo di Asmara ha deciso di convogliare gli investimenti specialmente nelle zone rurali, in modo da impedirne lo spopolamento ed elevarne la produzione agricola. L'autosufficienza alimentare rappresenta uno dei punti prioritari dell'agenda dell'Esecutivo eritreo, così come lo sviluppo dell'agricoltura, dell'allevamento e delle industrie di lavorazione e conservazione. In questo contesto, l'Eritrea presenta quindi prospettive interessanti per gli investitori esteri. Il Paese presenta inoltre valide



■ Il tasso di crescita del PIL somalo in percentuale (dati aggiornati al 2017). Fonte: IndexMundi



destinazioni turistiche e, affacciandosi sul Mar Rosso, offre anche vantaggi commerciali. La popolazione giovane è numerosa e riceve un'istruzione gratuita e completa garantita dal Governo, finalizzata a un rapido inserimento nel mondo del lavoro.

Per quanto riguarda la Somalia, il Paese vanta ingenti risorse naturali e forti potenzialità nell'allevamento e nella pesca. Esporta inoltre pelli, carbone, banane, nonché bestiame. Il comparto dell'agricoltura contribuisce al 70% del PIL e al 90% dell'*export*. Il Governo di Mogadiscio ha dedicato particolare attenzione al potenziamento del settore agricolo, che a oggi viene sfruttato per lo più per il consumo immediato, mentre l'agricoltura commerciale è ancora limitata a poche aree ed è gestita dallo Stato che controlla piantagioni che producono banane e canna da zucchero. Un altro settore tra i più promettenti è quello estrattivo, in particolare degli idrocarburi, grazie alle consistenti riserve petrolifere e di gas naturale, sia

offshore che *onshore*.

L'Etiopia è un ambiente geologicamente favorevole per la presenza di una grande varietà di risorse naturali, tra cui oro, platino, tantalio, fosforite e petrolio. L'industria è fortemente legata al settore agricolo, concentrandosi sulla lavorazione di prodotti alimentari e tessili. L'agricoltura infatti rappresenta oltre la metà del PIL etiope ed occupa la quasi totalità della popolazione. Il Governo di Addis Abeba punta ad attirare investitori internazionali in questi comparti e specialmente in quello dell'energia: la percentuale di famiglie che hanno accesso a un sistema elettrico efficiente è bassa e mancano infrastrutture adeguate. In questo contesto sono state elaborate delle riforme energetiche e di rafforzamento della produzione di energia mediante fonti rinnovabili quali idroelettrica, eolica e geotermica. ■

www.esteri.it

LO ZAMBIA LANCIA IL PORTALE WEB 'OFF GRID ENERGY'

E' stato lanciato 'l'Off Grid Energy Web Portal' (<https://www.offgrid.gov.zm/en>), piattaforma ideata dalla IFC (International Finance Corporation) che raccoglie tutte le informazioni necessarie per sviluppare *minigrind* in Zambia al fine di aumentare l'accesso all'energia elettrica nel Paese. La creazione del portale (una sorta di *one-stop-shop* di informazioni) mira a facilitare l'accesso alle informazioni da parte delle imprese straniere.



commerciale.lusaka@esteri.it





CONAKRY CERCA CAPITALI

PER POTENZIARE L'IDROELETTRICO

La Guinea ha potenziale idroelettrico da sfruttare di 6.000 MW attraverso la realizzazione di nuove dighe. Il piano si inserisce nella strategia di AREi di produrre 10 GW di energia entro il 2020, portando la quota di utilizzo delle rinnovabili al 22% nel 2030

La posizione geografica della Guinea fa assumere una rilevanza strategica al Paese, alla capitale Conakry e al relativo porto, che ambisce a diventare, nei prossimi anni, una piattaforma di riferimento per le regioni limitrofe, dotate di infrastrutture inadeguate. La Guinea è attraversata da diversi fiumi importanti e gode di tre tipi di clima che la rendono idonea a qualsiasi coltivazione. Inoltre, è il secondo produttore mondiale di bauxite (possiede il 30% delle riserve globali), dispone di ingenti riserve di ferro, oro e diamanti e vanta un potenziale elettrico di 6.000 MW.

Il Governo di Conakry incoraggia lo sviluppo di un'economia di mercato e punta a favorire l'afflusso di investimenti dall'estero. In questo contesto si inserisce il 'Forum internazionale sulle energie rinnovabili', che si è tenuto a giugno nella capitale e nell'ambito del quale



■ La quota di mercato dei principali Paesi UE fornitori della Guinea. Fonte: SACE

si è svolta la seconda Riunione Ministeriale dell'*Africa Renewable Energy initiative* (AREi), alla presenza del presidente del Ciad, Idris Deby, e dei Ministri dell'Energia di Egitto, Namibia, Guinea e Ciad. L'evento ha visto anche la partecipazione per l'Unione Europea del Direttore di DEVCO, Stefano Manservigi. L'obiettivo dell'evento è stato quello di fornire alle parti l'opportunità di scambiarsi idee ed esperienze su come aumentare gli investimenti nel settore delle rinnovabili in Africa, intraprendendo una vasta gamma di

	PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI						
	2014	2015	2016	2017	2018 ⁽¹⁾	2019 ⁽²⁾	2020 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollari US a prezzi correnti)	8,8	8,8	8,7	10,8	12,3	14,1	16,0
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	3,7	3,8	10,5	10,6	6,0	6,4	6,1
PIL pro capite a prezzi correnti (dollari US)	744	727	701	850	943	1.052	1.160
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	9,7	8,1	8,2	8,9	9,8	10,2	9,4
Forza lavoro (milioni)	4,3	4,5	4,6	4,7	4,9	6,3	6,5
Popolazione (milioni)	11,8	12,1	12,4	12,7	13,1	13,4	13,8
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-3,2	-6,9	-0,1	-2,0	-2,3	-2,6	-2,8
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	35,1	41,9	42,0	40,4	38,7	46,0	45,3
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	26,7	21,5	29,4	42,7	45,8	44,3	43,2
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	50,1	50,9	81,5	104,0	110,4	103,6	102,4
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-1,0	-1,0	-2,7	0,5	-1,0	-1,2	-1,4
Debito totale estero (miliardi di dollari)	1,4	1,4	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8

■ I principali indicatori macroeconomici della Guinea. Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico



■ Il tasso di crescita annuale del PIL della Guinea. Fonte: *Trading Economics*

azioni: il miglioramento dei quadri normativi, le garanzie attivabili a sostegno delle imprese straniere, il rafforzamento di *partnership* pubblico-private e nuovi strumenti finanziari per favorire l'afflusso di capitali.

La strategia di AREi è quella di sfruttare le abbondanti risorse di energia rinnovabile in Africa per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito internazionale e favorire uno sviluppo economico sano della regione, garantendo a tutti l'accesso all'energia pulita. L'iniziativa è stata lanciata durante la conferenza COP21 dai Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi. In occasione del *Forum* il Consiglio d'Amministrazione di AREi ha adottato 104 progetti per incrementare di 2,7 GW l'energia elettrica di varie regioni dell'Africa, per un investimento complessivo pari a 3 miliardi di euro. Di questi progetti 36 verranno finanziati dalla Francia, 25 dalla Germania e 43 dell'Unione Europea.

I piani fanno parte di una più ambiziosa strategia, del valore totale di 10 miliardi di euro, che mira a produrre 10 GW di energia rinnovabile entro il 2020 e altri 300 GW entro il 2030, aumentando la quota di utilizzo delle fonti rinnovabili dal 5% al 22%. Già nel 2017 erano stati approvati 24 progetti, in occasione

della precedente riunione di AREi ad Addis Abeba, per una potenza di 2,3 GW e un valore pari a 5,2 miliardi di euro, ed era stato istituito un comitato tecnico con la funzione di preparare i documenti di *governance* per stanziare i progetti.

In questo scenario la Guinea si prepara a sfruttare il proprio potenziale idroelettrico, dal momento che, ad oggi, gran parte del Paese non ha accesso all'energia elettrica. Tra i progetti va menzionata la diga di Kaleta sul fiume Konkourè, inaugurata nel 2015. L'impianto si trova a circa 150 chilometri a nord della capitale ed è stato realizzato dall'impresa cinese *China International Water & Electric Corporation* (Cwe) come parte dei progetti di cooperazione Cina - Guinea. La diga, la cui costruzione ha avuto un costo complessivo di oltre 446 milioni di dollari, dovrebbe produrre 240 MW di energia. Tuttavia, l'impianto, per essere concluso in tempo, è stato costruito senza invaso e genera energia solo quando il fiume ha una sufficiente portata di acqua, tra luglio e dicembre.

Inoltre, è prevista per il 2020, la realizzazione di un'altra diga sullo stesso fiume, quella di Souapiti, da 450 MW, finanziata grazie a un prestito di 1,3 miliardi di dollari da parte della banca cinese. Se da un lato queste grandi dighe costituiscono una garanzia per la sicurezza economica della Guinea e per il rimborso ai creditori, dall'altro il livello di benessere della popolazione e i livelli di fruizione dei servizi sono ancora in ritardo. ■

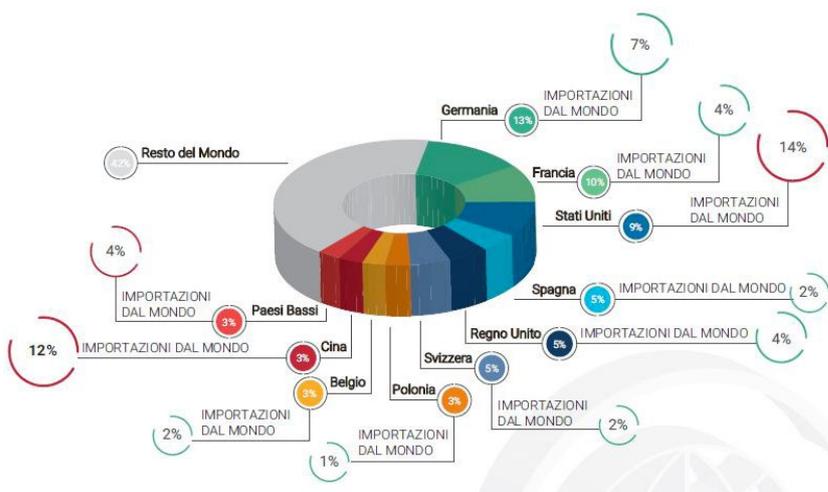
conakry.ambitalia@esteri.it



L'ITALIA È SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA SUI MERCATI INTERNAZIONALI

La performance del commercio estero e le attività internazionali delle imprese italiane sono state al centro del XXXIII Rapporto di ICE-Agenzia 'l'Italia nell'economia internazionale' e dell'edizione 2019 dell'Annuario ICE-ISTAT

In un contesto globale caratterizzato da una fase di rallentamento della crescita economica il commercio internazionale registra *performance* tutto sommato positive. Nel 2018 gli scambi di beni e servizi sono cresciuti del 3,8%, dopo il +4,6% registrato l'anno precedente, influenzati dall'incertezza dovuta alla Brexit, dagli orientamenti protezionistici assunti da alcuni Paesi, dalla sfida tecnologica tra Usa e Cina e dalle tensioni commerciali tra Stati Uniti e UE. Il risultato è stato un aumento dei dazi e delle barriere non tariffarie che rischia di ripercuotersi sempre di più sulla rete internazionale degli scambi, tanto che il Fondo Monetario Internazionale ha previsto un rallentamento, con una crescita del commercio globale del 3,4% per il 2019. Secondo l'OCSE, addirittura, la prosecuzione di queste tensioni porterebbe a una contrazione dell'1,6% dei tassi



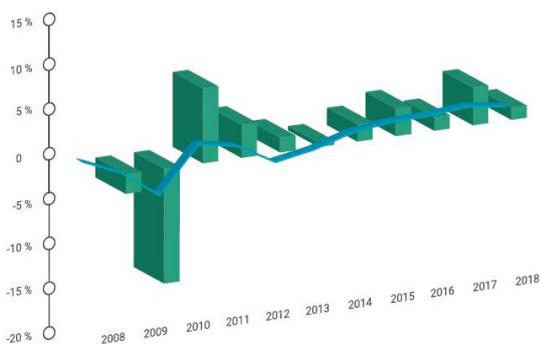
■ I primi 10 mercati dell'*export* italiano e il loro peso sulle importazioni dal mondo. Fonte: ICE-Agenzia su dati ISTAT

di crescita del commercio mondiale entro il 2021, rispetto alle stime attuali.

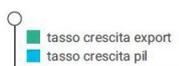
Secondo quanto emerge dal XXXIII Rapporto di ICE-Agenzia 'l'Italia nell'economia internazionale', pubblicato a luglio, i Paesi asiatici emergenti si sono confermati i mercati più dinamici nel 2018, insieme al Nord America e all'America Latina, con una crescita delle importazioni di merci del 5%. I settori in cui è stato registrato un aumento più consistente degli scambi sono stati quelli delle materie prime e dei derivati, il farmaceutico, il comparto chimico, quello degli apparecchi elet-



■ I settori in cui l'*export* italiano ha registrato le *performance* migliori nel 2018. Fonte: ICE-Agenzia su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca d'Italia



■ L'evoluzione dell'*export* e del PIL italiano nel periodo 2008-2018.
Fonte: ICE-Agenzia su dati Banca d'Italia

trici e la meccanica. I settori più tradizionali e dei beni di consumo sono invece risultati i meno dinamici, mentre gli scambi di servizi sono aumentati del 7,7%.

In questo contesto globale le esportazioni italiane, come evidenziato dal Rapporto, sono cresciute, a dimostrazione dell'interesse estero nei confronti delle eccellenze del *made in Italy*. Questo trend va avanti da un decennio se consideriamo che, nel periodo 2008-2018, il nostro *export* è aumentato del 16,9% (fonte di Assolombarda) e oggi rappresenta circa il 32% del PIL, contribuendo a un saldo positivo della bilancia commerciale di 44 miliardi di euro (2,2% del PIL). Nel dettaglio, nel 2018 le esportazioni italiane sono aumentate dell'1,9%, mentre le importazioni del 2,3% e per i primi mesi del 2019 l'ISTAT ha stimato una crescita del 4% rispetto all'anno precedente, nonostante il protrarsi dei fattori di incertezza a livello globale. La crescita dell'*export* dell'Italia nel 2018 è stata trainata dai mercati dell'Unione Europea (+4,1%) rispetto alle aree extra-UE (+1,7%), sebbene aumenti consistenti siano stati regi-

WEB

[Il link al XXXIII Rapporto di ICE-Agenzia](#)

strati anche in India, Stati Uniti e Canada.

L'Italia lo scorso anno si è posizionata al nono posto a livello mondiale tra i Paesi esportatori con una quota del 2,9%. Questa ripresa si deve ai risultati conseguiti in Nord America e in alcuni mercati asiatici, come il Giappone e la Corea del Sud, mentre resta più limitata la quota di mercato in Cina (0,9%). L'Italia è solo il quarto *partner* commerciale di Pechino tra i Paesi dell'UE (dopo la Germania, il Regno Unito e la Francia) e il 24esimo a livello mondiale. Le opportunità nel Paese però non mancano per le nostre imprese, soprattutto nei macchinari, nella moda, nell'agroalimentare e nell'*e-commerce*. A livello settoriale, secondo il Rapporto, le *performance* migliori dell'*export* italiano sono state realizzate nei comparti dei beni intermedi, nel farmaceutico, nell'ICT e nella moda. Nei servizi la crescita delle esportazioni nel 2018 è stata del 5,5%, trainata dal turismo.

Se guardiamo, invece, alla dimensione delle imprese esportatrici rispetto agli altri *partner* dell'Eurozona, in Italia prevalgono le PMI: nel 2016 le 9.600 medie imprese italiane hanno

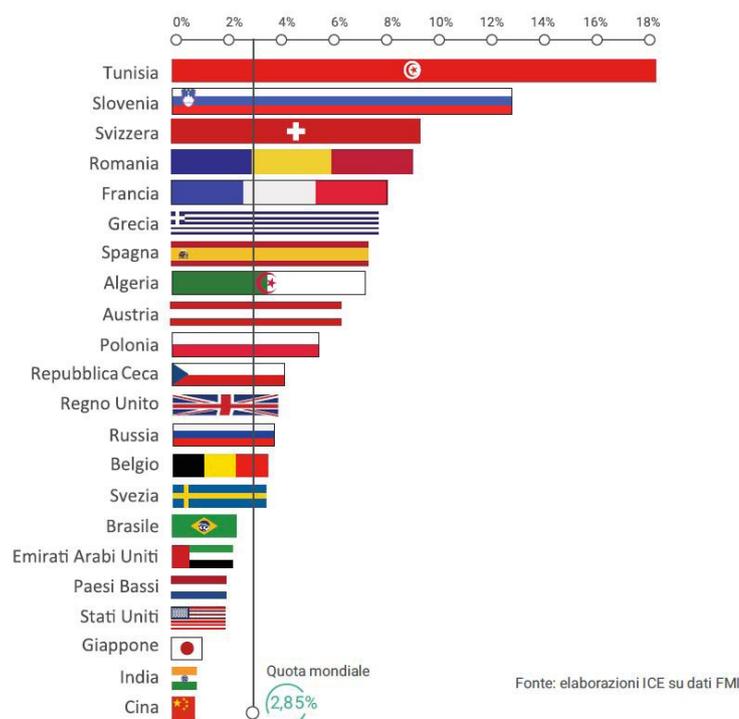


(2,2% DEL PIL)

SALDO COMMERCIALE SEMPRE IN ATTIVO DAL 2013

► Posizione patrimoniale netta dell'Italia con l'estero in costante miglioramento dal 2014

■ L'Italia ha un saldo della bilancia commerciale di 44 miliardi di euro. Fonte: ICE-Agenzia



■ La quota di mercato dell'export italiano per Paese di destinazione. Fonte: ICE-Agenzia

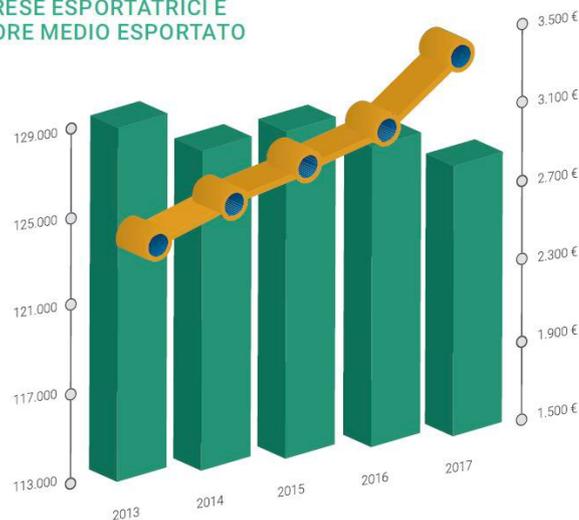
fatto registrare un valore delle esportazioni di 11 milioni di euro ciascuna, quasi il doppio rispetto alle aziende di medie dimensioni di Francia, Spagna e Germania. Rimangono tuttavia consistenti le disparità territoriali delle esportazioni italiane di merci, con il 40% proveniente dall'Italia nord-occidentale, il 33% da quella nord-orientale, il 16% dal centro e solo l'11% dal Mezzogiorno. Inoltre, confrontando le imprese esportatrici con quelle che operano solo sul mercato interno, dal Rapporto emerge che le prime hanno un vantaggio consistente in termini di produttività del lavoro, livello medio delle retribuzioni, intensità di capitale investito e numero medio di addetti per impresa rispetto alle seconde.

Il commercio estero e le attività internazionali delle imprese sono stati al centro anche della ventunesima edizione dell'Annuario statistico realizzato da ISTAT e ICE-Agenzia,

secondo il quale nel 2018 il commercio mondiale di beni è aumentato del 9,8% rispetto al 2017 e quello di servizi ha registrato un incremento del 7,7%. Negativa, invece, la performance degli investimenti diretti esteri, che sono scesi del 13,4%.

Per quel che riguarda l'Italia si è assistito a una crescita sia delle merci esportate (+3,1%) sia di quelle importate (+5,6%), nonostante sia diminuita lievemente - dal 2,92% al 2,85% - la quota di mercato del nostro Paese sull'export globale di beni. Questo è vero soprattutto in alcune aree geografiche, in particolare in Africa settentrionale (dal 7,36% al 7,09%), in Medio Oriente (dal 3,27% al 3,05%) e nell'Unione Europea (da 4,91% a 4,81%). Incrementi della quota di mercato italiana sono stati rilevati, invece, in Asia centrale (dal 1,13% al 1,20%) e nei Paesi europei extra-UE (dal 5,88% al 5,94%). Sul fronte dei servizi nel 2018 è stata registrata una crescita sia dell'export (+5,5%) sia dell'import (+3,7%). I flussi di investimenti netti diretti all'estero sono aumentati del 95,4% e quelli

IMPRESE ESPORTATRICI E VALORE MEDIO ESPORTATO



■ Le imprese esportatrici italiane e il valore medio esportato (in euro). Fonte: ICE-Agenzia su dati ISTAT



Anni 2017-2018, valori percentuali



■ Quote dell'Italia sulle esportazioni mondiali per raggruppamenti di prodotti. Fonte: Annuario ICE-ISTAT 2019

in Italia hanno visto un incremento ancora maggiore, del 205,4%.

La Germania e la Francia, secondo quanto si legge nell'Annuario, si sono confermati i principali mercati di sbocco delle vendite di merci italiane, con quote pari rispettivamente al 12,6% e al 10,5% del totale mentre al terzo posto si sono posizionati gli Stati Uniti, con il 9,2%, seguiti dalla Spagna (5,2%) e dal Regno Unito (5,1%). Tra i prodotti manifatturieri italiani maggiormente esportati all'estero nel 2018 si segnalano: materiali da costruzione in terracotta; cuoio, articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria, pellicce e tinte; pietre tagliate, modellate e finite; prodotti da forno e farinacei, articoli in pelle e simili; tubi, condotti, profilati cavi e accessori in acciaio; cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo.

Guardando agli operatori economici del commercio estero, l'Annuario riporta che nel 2018 sono stati 136mila coloro che hanno effettuato vendite di beni all'estero e la loro distribuzione per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di micro-esportatori. Sono 77.445 gli operatori che

presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75mila euro), mentre 4.651 appartengono alle classi di fatturato esportato superiori a 15 milioni di euro. Rispetto al 2017, nel 2018 è diminuito lievemente l'export realizzato dalle imprese con fatturato estero inferiore a 50 milioni di euro (-0,2%), mentre è cresciuto quello degli operatori appartenenti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro (+1,3%). Sono sce-

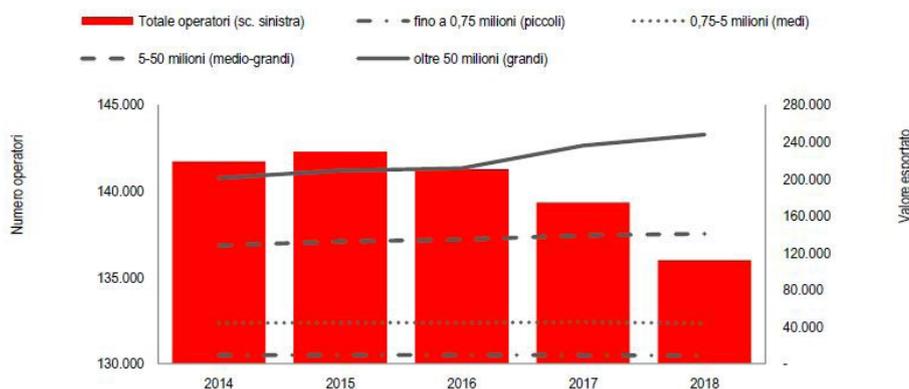
menti alla classe di fatturato estero compresa tra 5 e 50 milioni di euro (+1,3%). Sono sce-

	Numero
Svizzera	51.865
Stati Uniti	40.760
Germania	40.235
Francia	39.696
Spagna	31.875
Regno Unito	28.250
Polonia	24.033
Austria	23.912
Belgio	23.634
Paesi Bassi	23.451
Romania	22.374
Grecia	19.819
Repubblica ceca	19.261
Cina	18.326
Portogallo	17.645
Slovenia	17.492
Russia	17.005
Giappone	16.958
Canada	16.478
Ungheria	16.284

■ Operatori del commercio estero per principali Paesi nel 2018. Fonte: Annuario ICE-ISTAT 2019



Anni 2014-2018, numero di operatori e valori in milioni di euro



■ Operatori ed esportazioni per classe di valore all'export. Fonte: Annuario ICE-ISTAT 2019

se, infine, le esportazioni delle imprese della classe tra 750mila e 5 milioni di euro (-3,5%) e di quelli che fatturano meno di 750mila euro grazie all'export (-7,3%), mentre un incremento superiore alla media ha colpito le imprese oltre i 50 milioni di euro (+5,1%).

Guardando al mercato di sbocco solo il 47,4% degli operatori esporta merci verso un unico mercato, mentre il 17,4% opera in oltre dieci. Quelli in cui le imprese italiane esportano di più sono i Paesi europei extra-UE, l'America settentrionale, l'Asia orientale, il Medio Oriente e l'UE. Seguono l'America centro-meridionale, l'Africa settentrionale, gli altri Paesi africani, l'Oceania e l'Asia centrale. A livello settoriale, con 38.894 presenze all'estero, il comparto dei macchinari e degli apparecchi detiene il numero più elevato di operatori del commercio estero, seguito da quello degli articoli di gomma, delle materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (29.251). Sono poi 28.807 le presenze nei settori dei metalli di base e dei prodotti in metallo e 28.766 quelli attivi nei prodotti tessili, nell'abbigliamento, nelle pelli e negli accessori. I Paesi che ospitano il numero maggiore di operatori commerciali sono la Svizzera (con 52mila),

gli Stati Uniti (41mila), la Germania (oltre 40mila), la Francia (40mila) e la Spagna (32mila). Un numero elevato di operatori è comunque presente in Regno Unito, Polonia e Austria. In Italia le regioni con il maggior numero di operatori che esportano sono la Lombardia (58mila), il Veneto (25mila), l'Emilia Romagna (20mila), la Toscana (18mila) e il Piemonte (16mila).

Nel 2017 le imprese esportatrici sono state 125.920 e l'Annuario ha evidenziato che il loro contributo all'export nazionale cresce in modo considerevole man mano che aumenta la dimensione aziendale in termini di addetti. Le grandi imprese (che hanno almeno 250 impiegati) hanno realizzato il 47,9% delle esportazioni, le medie (50-249 addetti) il 29,8% e le piccole imprese (meno di 50 addetti) il 22,3%. Nel manifatturiero il 43% delle aziende esporta meno del 10% del fatturato, mentre solo il 10,9% destina ai mercati esteri una quota pari o superiore ai tre quarti delle vendite. Per quel che riguarda invece le imprese industriali a controllo estero attive in Italia, il valore aggiunto che generano si concentra per il 45,7% nel nord-ovest, seguito dall'Italia nord-orientale (24,4%), da quella centrale (17,3%) e dal Mezzogiorno (10,2%). Le regioni che forniscono il contributo più ampio sono la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna, il Veneto e il Lazio. ■

WEB

[Il link all'Annuario ICE-ISTAT 2019](#)



LE INIZIATIVE DELLA FARNESINA A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il XXXIII Rapporto di ICE-Agenzia ha analizzato anche le politiche attuate da vari soggetti pubblici a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese italiane e per l'attrazione degli investimenti esteri. Tra questi un ruolo centrale è rivestito dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), che nel 2018 ha promosso un ventaglio ampio di iniziative volte a favorire la proiezione internazionale del sistema produttivo italiano. Sono stati realizzati eventi di presentazione delle opportunità per le nostre imprese sui mercati esteri, approfondimenti dedicati al settore delle costruzioni, alla filiera dell'energia e alle opportunità di *procurement* offerte dal Gruppo Banca Mondiale e dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Inoltre, il MAECI ha proseguito l'attività informativa per le imprese attraverso le proprie piattaforme InfoMercatiEsteri ed ExTender, il sistema informativo su gare d'appalto internazionali e grandi progetti, che nel 2018 ha veicolato complessivamente 8.424 informazioni. Lo scorso anno il Ministero ha poi ulteriormente rafforzato il dialogo con associazioni di categoria, gruppi industriali e finanziari nazionali e PMI nell'ottica di favorire l'espansione delle loro attività sui mercati esteri e sono state firmate due dichiarazioni d'intenti. La prima con Assolombarda/Confindustria Lombardia e la seconda con il Consiglio Centrale Piccola Industria di Confindustria, per rafforzare l'interazione tra la rete diplomatico-consolare e le imprese aderenti alle associazioni di categoria.

Nel 2018 è proseguita anche l'azione di promozione del marchio Italia portata avanti dal MAECI con il programma 'Vivere ALL'Italiana', che ha permesso di realizzare 8.789 eventi in 250 città di 110 Paesi (+10% rispetto al 2017). In questo contesto è stata organizzata la prima edizione della rassegna 'Fare Cinema' per diffondere all'estero la produzione cinematografica italiana di qualità. Sono stati oltre 400 gli eventi che hanno impegnato per una settimana, nel mese di maggio del 2018, 144 testimonial in 112 città di 69 Paesi. Si è tenuta poi, per la prima volta anche all'estero, la 'Giornata del Contemporaneo', che ha visto l'apertura gratuita di musei, fondazioni e gallerie per diffondere l'arte contemporanea. In un mondo in cui la domanda di Italia è in continua crescita non può essere trascurato il *design*: la seconda edizione della 'Giornata del design italiano nel mondo', a inizio marzo 2018, ha visto un incremento del 50% delle attività realizzate rispetto al 2017. Con un focus su *design* e sostenibilità sono stati 130 i professionisti, gli accademici e i comunicatori che hanno promosso l'innovazione, l'industria e il saper fare italiani. A metà ottobre 2018 si è tenuta, invece, la 'Settimana della lingua italiana nel mondo' durante la quale, in oltre 1.000 eventi in più di 110 Paesi, è stato affrontato il rapporto tra la lingua italiana e le nuove tecnologie. Va citata anche l'iniziativa 'In gara con Noi - Tender Lab' che ha messo a disposizione delle PMI un percorso di formazione, informazione e accompagnamento integrato sulle gare d'appalto internazionali.

Tra i programmi realizzati dal MAECI nel corso del 2018 c'è stato, infine, 'Invest Your Talent in Italy', che è stato lanciato per la prima volta nel 2015 e punta a supportare l'internazionalizzazione delle imprese mettendo loro a disposizione capitale umano proveniente dall'estero. Nel dettaglio, il programma prevede l'erogazione di borse di studio per la frequenza di un percorso di alta formazione presso università italiane, completato da un tirocinio in azienda. Gli studenti che hanno mandato la propria candidatura per partecipare all'iniziativa, provenienti da 15 Paesi, sono cresciuti passando da 1.600 nel 2017/2018 a 1.745 nel 2018/2019, mentre sono state 11 le Università coinvolte e 90 le borse di studio assegnate.



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di luglio

Paese	Gara	Azienda	Valore
Lituania	Fornitura per altri 5 anni della propria offerta integrata di servizi per i viaggiatori, inclusiva di deposito bagagli, presso gli aeroporti di Vilnius e Kaunas	PackandFly Group (Trawell)	n.d.
Austria	Contratto con Sonne Licht Schatten per la distribuzione sul mercato austriaco dei propri prodotti di outdoor design di alta gamma	Gibus	n.d.
Ghana	Esplorazione del blocco WB03 situato nelle acque medio profonde del bacino del Tano	Eni	n.d.
Tunisia	Trasporto del gas naturale di provenienza algerina attraverso la Tunisia	Eni	n.d.
Arabia Saudita	Realizzazione dei lavori di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione nell'ambito di due progetti per lo sviluppo di strutture a terra funzionali ai giacimenti di gas di Berri e Marjan, nel Golfo Arabico	Saipem	3,5 miliardi di dollari
Regno Unito	Apertura di 5 concept nel nuovo super terminal dell'aeroporto di Manchester	Autogrill	84 milioni di euro
Panama	Fornitura di oltre 15 MW di inverter fotovoltaici che saranno consegnati e installati a Panama	Elettronica Santerno	1,5 milioni di euro
Messico	Conversione a gas metano delle auto di proprietà degli autisti partner di Uber	Landi Renzo	n.d.
Romania	Perforazione di un pozzo nelle acque rumene del Mar Nero	Saipem	n.d.
Emirati Arabi Uniti	Attività di perforazione nell'offshore di Abu Dhabi	Saipem	n.d.
Russia	Fornitura per i prossimi 5 anni della propria offerta integrata di servizi per i viaggiatori presso l'aeroporto di Kazan	Wrapping Service (Trawell)	n.d.
Costa d'Avorio	Fornitura di 200 autobus Crossway Low Entry e di 50 Crealis Natural Power da 18 metri	Iveco Bus	n.d.
Paesi Bassi	Realizzazione di sistemi in cavo inter-array sottomarini per i parchi eolici offshore Hollandse Kust Zuid III e IV	Prysmian	n.d.
Cile	Fornitura per 10 anni di 3 TWh l'anno di energia rinnovabile ad AngloAmerican per soddisfare il consumo energetico dell'azienda mineraria in Cile	Enel Generación Chile	n.d.
Cipro	Licenza di esplorazione del blocco 7	Eni (in consorzio con Total)	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di agosto

Paese	Gara	Azienda	Valore
Argentina	Fornitura e installazione del software Cronos a Eana, il service provider per il controllo del traffico aereo argentino	Ids AirNav (Enav)	837mila dollari
Brasile	Fornitura di 5 elicotteri : 3 elicotteri leggeri bimotore AW109 Trekker, un AW109 GrandNew e un elicottero intermedio leggero AW169	Leonardo	30 milioni di euro
Emirati Arabi Uniti	Fornitura di tubi e servizi Rig Direct ad Abu Dhabi per cinque anni	Tenaris	1,9 miliardi di dollari
Indonesia	Attività di esplorazione nel blocco di West Ganai, nelle acque profonde del bacino di Kutei	Eni	n.d.
Cile	Costruzione di Campos del Sol, il più grande impianto solare del Paese	Enel Green Power Chile	n.d.
India	Fornitura di energia per una durata di 25 anni per un parco eolico da 190 MW	Enel Green Power	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dall'ae società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini
Caterina Martinotti

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Antonella Fontana
Sonia Lombardi
Mario Savona

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
19 settembre 2019	Brand in Italy - I marchi italiani, ambasciatori del Made in Italy nel mondo	Roma	MAECI; Prometeia	dgsp-01@esteri.it
25 - 27 settembre 2019	Business Forum Italia-Cina	Tianjin (Cina)	Confindustria	www.confindustria.it
1 ottobre 2019	Presentazione della Guida dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia "Doing Business in Brasile"	Roma	Ambasciata d'Italia a Brasilia	dgsp-01@esteri.it
1 ottobre 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Napoli	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
2 ottobre 2019	Presentazione della Guida dell'Ambasciata d'Italia a Brasilia "Doing Business in Brasile"	Milano	Ambasciata d'Italia a Brasilia	dgsp-01@esteri.it
8 ottobre 2019	III Forum Italo-Bielorusso sulla Green Economy	Minsk (Bielorussia)	Agenzia ICE; Ambasciata d'Italia a Minsk	vicario.minsk@esteri.it ; segrcomm.minsk@esteri.it ; mosca@ice.it
17 ottobre 2019	Italian Arab Business Forum - Annual Meeting	Milano	Assolombarda	assolombarda@assolombarda.it
21-23 ottobre 2019	Missione nel settore trasporti e logistica marittima in Egitto	Egitto	MAECI; Ambasciata d'Italia a Il Cairo	dgsp-01@esteri.it
6 novembre 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	La Spezia	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it
6 novembre 2019	Business Forum Turkmenistan	Milano	Agenzia ICE	www.ice.it
11 - 13 novembre 2019	Africa Investment Forum 2019	Johannesburg (Sud Africa)	African Development Bank (AFDB)	www.africaninvestmentforum.com ; www.afdb.org
4 dicembre 2019	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese per l'Italia internazionale	Vicenza	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp-01@esteri.it

dati indicativi suscettibili di modifica